CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La Provincia

DOMENICA 24 MAGGIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 . NUMERO 142 • www.laprovinciadicomo.it

A&P SANIFICAZIONE DAL 2008
Cell. 392 0708541
www.pulizieap.it

A&P SANIFICAZIONE DAL 2008
Cell. 392 0708541
www.pulizieap.it

C'È UN'ALTRA VERITÀ NEL CASO WEINSTEIN

di **DIEGO MINONZIO**

Ogni tanto femminismo fa rima con cialtronismo. Troppo occupati a discettare sul coronavirus - ormai se non lo infili pure nelle istruzioni per la pulizia del carburatore del Garelli sei un fallito - ci siamo persi una chicca che la dice lunga sui danni devastanti del conformismo politicamente corretto.

Nei giorni scorsi il New York Times ha pubblicato un durissimo editoriale contro Ronan Farrow, giornalista premio Pulitzer, figlio di Woody Allen e Mia Farrow, e soprattutto eroe senza macchia e senza paura del movimento #metoo. In sintesi, il più importante quotidiano del mondo, che pure sostenne con

CONTINUA A PAGINA 8

LA FASE 3 GLI ALTRI SI MUOVONO COMO FERMA

di **FRANCESCO ANGELINI**

Adesso, certo, non sarà più così. Ma chi ha fatto il servizio militare, all'epoca obbligatorio, qualche lustro fa magari ricorderà il "protocollo" (come si dice adesso) per gestire un eventuale attacco nucleare: una coperta di materiale misterioso con la quale ripararsi. Oppure i tanti fan del mitico "Amici Miei" di Monicelli ricorderanno il conte Mascetti-Ugo Tognazzi che, durante l'alluvione del

CONTINUA A PAGINA 9

Como, una folla in centro Sicurezza: nessuna misura

Già all'arme nel primo sabato con i negozi e i bar aperti. Comune assente

È stato un sabato "normale" a Como. Verrebbe da dire come prima, di certo non più di prima e con la mascherina. Così poteva apparire un consueto sabato lariano: parche oggi pieni in viale Varese e in viale Lecco, tanta gente in giro, soprattutto nella "vasca" di via Luini – via Vittorio Emanuele, un po' goffa mentre cerca di rispettare le distanze con gli sconosciuti, mentre gli amici si sono tutti promossi al grado di "affini", come se bastasse conoscersi per non contagiarsi (incrociamo le dita e speriamo).

Le mascherine ci sono, le distanze, più o meno, si rispettano, ma è tutto lasciato al buon senso e all'attenzione dei cittadini perché dal punto di vista sicurezza il Comune non ha messo in campo alcun provvedimento. Si era parlato di sensi unici pedonali, invece in centro si circola in ogni direzione, liberi di incontrarsi e scontrarsi come in passato.

BRUNIALTI **A PAGINA 22**

Le vie della Città Murata a Como non favoriscono certo il distanziamento BUTTI

Pochi posti Messe festive all'aperto

Prima domenica di messa con i fedeli, ma con regole ferree sul numero di accessi consentiti. Le parrocchie si stanno organizzando e hanno anche predisposto impianti audio in modo da poter trasmettere la funzione anche all'esterno, dove ci sono cortili porticati. A Desio a Civiglio le messe vengono celebrate all'esterno. Ad Albate quelle più frequentate in oratorio, all'aperto.

RONCORONI **A PAGINA 25**

Filo di Seta

Cinema nel circuito di Monza, finalmente anche la Ferrari potrà stare in prima fila.

Pigra
La fine del giornalista Un sentiero sbagliato e il terribile volo

SERVIZI A PAGINA 36

Oria Valsolda
Frontalieri, code e anche rischio multe

PALUMBO A PAGINA 35

Cirimido
Violate le norme virus Bar chiuso per 5 giorni

SERVIZIO A PAGINA 39

Cantù
Negozi: «La ripartenza è stata troppo lenta»

GALIMBERTI A PAGINA 45

Tangenti e fisco: controlli sui clienti Il sospetto del pm: molti sapevano

Roberto Colombo, il funzionario addetto all'ufficio del registro dell'Agenzia delle entrate arrestato lo scorso martedì, non avrebbe mai smesso di fornire le sue "consulenze" agli studi professionali dei commercialisti che gliene facevano richiesta, nemmeno dopo l'arresto del collega Stefano La Verde.

Il pm Pasquale Addesso

Neppure la consapevolezza di essere iscritto sul registro degli indagati lo avrebbe indotto a desistere.

È quanto emerge dagli atti dell'indagine sulla tangentopoli del fisco di casa nostra, atti che non smettono di fornire spunti di approfondimento e sui quali rischia seriamente di incardinarsi una terza tranche di inchiesta, con sviluppi potenzialmente esplosivi. Uno dei principali obiettivi sarà quello di chiarire una volta per tutte, tra i clienti dei vari commercialisti che "stipendiavano" i funzionari di viale Cavallotti, quali e quanti di loro fossero a conoscenza di quel che accadeva con le loro cartelle esattoriali.

Alcune posizioni sono al vaglio, nell'indagine. Il sospetto del pm, Pasquale Addesso, è che molti di loro sapessero.

SERVIZI A PAGINA 24

Il coronavirus ci ha rubato "solo" sei mesi di vita

I comaschi per colpa del Covid hanno perso mezzo anno di vita. Niente ache vedere comunque con i 7 anni e otto mesi perduti dai bergamaschi. L'aspettativa di vita a Como e provincia si è abbassata di sei mesi tra l'inizio dell'anno e la metà di aprile, l'eccesso di mortalità rispetto alla media registrata tra il 2015 e il 2019 conta 386 decessi di troppo, 243 uomini e 143 donne. Questi sono alcuni dei risultati pubblicati in uno studio del "CovidCrisiLab", un gruppo di ricerca dell'università Bocconi. Il docente di economia della salute Simone Ghislandi è una delle firme dell'articolo intitolato "L'epidemia ha comportato nel Nord Italia i costi umani più alti mai visti dal dopoguerra". «Siamo principalmente focalizzati sulle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza – spiega Ghislandi – perché in questi territori si è registrato il più forte eccesso di mortalità».

BACCILIERI **A PAGINA 28**

Como
Ance, test sierologici a tutti i lavoratori «Per la sicurezza»

Prelievi su base volontaria grazie a un'intesa con l'ospedale di Erba. I costi a carico dell'associazione dei costruttori. **LOMBARDI A PAGINA 11**

Un test sierologico

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Coronavirus La prova delle riaperture

In Valle d'Aosta

Stagione magra per i rifugi alpini «Ma vogliamo pensare positivo»

«Ci adatteremo alla normativa, non possiamo fare altro. Diminuiremo del 50% i posto letto e i posti in sala. Con queste condizioni l'obiettivo è di non rimetterci, per quest'anno va così». Piergiorgio Barrel, presidente dell'associazione dei gestori dei rifugi alpini valdostani, commenta così le linee guida per le strutture di alta quota. «I rifugi hanno posti letto ravvicinati e camerate, è difficile ma troveremo delle soluzioni. Il vero problema è la clientela, noi lavoriamo molto con gli stranieri e non si sa ancora se potranno venire. Vogliamo però avere uno spirito positivo».

Assalto alle spiagge Al mare dopo la paura

La fase 2. Tanti sugli arenili nel primo fine settimana di libertà dopo il lockdown
Folla e controlli a Palermo. Ma la stagione balneare non è iniziata in tutta Italia

BOLOGNA
STEFANIA PASSARELLA

L'attesa è finita. Nel primo weekend dopo il lockdown gli italiani sono tornati al mare, per il primo tuffo di stagione o anche solo per prendere il sole e camminare a piedi nudi nella sabbia. Via libera alla stagione balneare quasi ovunque, da Rimini a Mondello, da Lignano alla Versilia anche se non tutti gli stabilimenti sono riusciti a riaprire in tempo per adeguarsi alle linee guida anti-Covid. E pure i bagnanti hanno dovuto fare i conti con la nuova mole di divieti, controlli e regole necessarie per evitare assembramenti e scongiurare nuovi picchi di contagi da coronavirus.

In Riviera romagnola Rimini si è popolata di gente fin dalle prime ore del mattino. Complice il bel tempo, tanti riminesi hanno raggiunto il lungomare dove però non hanno trovato ombrelloni e sdraio a causa del ritardo nei lavori degli stabilimenti. In alcune zone dell'arenile erano ancora al lavoro le ruspe per spianare la sabbia. «Finalmente noi riminesi ci godiamo la nostra spiaggia», dice Sabrina, cliente dell'unico bagno aperto nel tratto di Marina Centro. A Rimini i gestori ancora aspettano l'ordinanza comunale che regola la riapertura degli stabilimenti. Riapertura timida al Lido di Venezia, con quattro stabilimenti e la spiaggia libera pronti a riaccogliere almeno i residenti. Nessuna ressa anche perché la giornata non particolarmente soleggiata non ha aiutato. Altre spiagge attrezzate apriranno fra una settimana e a Chioggia saranno fruibili fino a metà giugno solo a uso elioterapico. Gente in spiaggia ma nessun assalto nemmeno a Lignano Sabbiadoro, dove sdraio, ombrelloni e altri servizi non saranno disponibili fino alla fine di maggio-primi di giugno. A Grado sulle spiagge libere sono comparsi dei picchetti per indicare le distanze da rispettare.

Dall'altra parte dello stivale il colpo d'occhio è stato diametralmente opposto. Mondello, la spiaggia più frequentata dai palermitani, fin dalla mattina è tornata affollata, con temperature e scenario decisamente estivi. Una presenza massiccia di persone che ha reso difficile il rispetto delle misure di distanziamento richiesto dalle norme anti coronavirus. Nei primi giorni della fase 2 dopo il lockdown già tanti palermitani avevano preso d'assalto la spiaggia i numeri sono aumentati. I controlli sono scattati ma far rispettare l'obbligo imposto dalla Regione ai bagnanti di non «sostare» sull'arenile non è stato semplice. In base all'ordinanza si può infatti fare il bagno per svolgere attività motoria, ma non si può prendere la tintarella o sostare sulla spiaggia almeno fino al 6 giugno. Non esattamente quello che si è visto. Nell'altra grande isola, in Sardegna, prova distanze superata al Poetto, la «spiaggia dei centomila» dei cagliaritani, popolata in modo ordinato da famiglie e gruppi di amici. Distanze assicurate anche nel Nuorese: i litorali che si estendono per chilometri, dall'Ogliastra alla Baronia alla bassa Gallura, hanno garantito il distanziamento richiesto. Primo esame superato pure nell'Oristanese. La voglia di mare sul litorale romano è esplosa. Molti in mattinata hanno passeggiato in riva al mare, soprattutto giovani e famiglie con bambini, o sui lungomare di Ostia, Fiumicino e Fregene. Qualcuno ha pure «sgarrato» e si è sistemato col telo mare in spiaggia concedendosi pure un tuffo. Stretta sulle spiagge libere invece in Costiera Amalfitana dove alcuni sindaci, in attesa di varare il piano necessario per garantire il distanziamento sociale, hanno disposto la chiusura degli arenili. A Cetara il primo cittadino ha chiamato i vigili per allontanare le persone che erano sull'arenile. La Puglia scalda i motori: 900 chilometri di spiagge saranno aperti da lunedì 25 maggio ma solo il 10% dei lidi è pronto.

Bagnanti sulla spiaggia di Cesenatico ANSA

Ripartenza timida al lido di Venezia Gente a passeggio anche sul litorale romano e laziale

In Costiera alcuni tratti sono ancora vietati ai bagnanti In Puglia si aspetta l'apertura domani

Agenti di polizia sulla spiaggia di Ostia per verificare il rispetto delle regole

Aspettando i tedeschi Riccione: «Via i confini»

RICCIONE

Riccione «chiama» Germania, i tedeschi rispondono. Nell'estate di convivenza col nuovo coronavirus una delle località simbolo della Romagna preme per aprire le frontiere con l'Austria e la Germania, per tornare a dare il benvenuto a una larga fetta di turisti stranieri innamorati di quel cocktail di mare, divertimento e spensieratezza tipico della riviera. E gli aficionados scalpitano: c'è chi ha già prenotato e nell'attesa ha perfino ricreato una spiaggia a casa. A lanciare un appello ufficiale per la riapertura delle frontiere con Germania e Austria è la sindaca di Riccione, Renata Tosi, da settimane sul piede di guerra per poter ripartire con la stagione turistica. «Il Governo deve impegnarsi affinché in Europa torni in vigore l'accordo di Schengen - dice la prima cittadina - Non si può attendere un altro mese. Serve all'economia tu-

In Versilia cento lidi accolgono i bagnanti «Non chiedono i prezzi ma quando si torna»

VIAREGGIO (LUCCA)
ROY LEPORE

Ieri la Maremma era ancora chiusa, Livorno, Elba e Costa degli Etruschi pure. Ma la Versilia è scattata avanti: da Viareggio a Forte dei Marmi, un centinaio di stabilimenti balneari aperti, con bar e ristoranti in funzione. «Riceviamo tante telefonate, chiamano da Firenze, Prato, da fuori Toscana. C'è tanta voglia di mare, i clienti chiedono notizie di quando potranno tornare qui, se siamo aperti, come ci siamo organizzati, ma senza far alcun riferimento alla questione economica, ai prezzi», spiega Luigi "Gigi" Bertuccelli, 67 anni, storico bagnino degli stabilimenti in Passeggiata a Viareggio (Lucca), davanti a piazza Mazzini. «Dopo la quarantena - dice - le persone hanno voglia di relax. Secondo me torneranno tutti». Bertuccelli da 50 anni, ogni estate, è puntuale in spiaggia a svolgere il suo compito. Cominciò quando aveva 17 anni. È un professore di educazione fisica in pensione: l'inverno insegnava a scuola e l'estate invece era sempre al suo posto sulla riva. Ora, oltre alle incertezze del mare, c'è un nuovo rischio, il coronavirus. «È vero ma ci siamo attrezzati per sistemare la spiaggia in tempo utile con tutte le dovute precauzioni, come da normative - spiega il bagnino, adesso in forza allo stabilimento Perla del Tirreno -. Abbiamo anche le tende, oltre agli ombrelloni, come gli anni scorsi. In pratica dovrebbe cambiare poco davvero per chi verrà al mare. I bagnanti dovranno avere la mascherina, utilizzarla in presenza di persone vicine, andranno mantenute le dovute distanze», ma «già essere oggi in spiaggia con gli ombrelloni aperti e i primi ospiti che si sono goduti una giornata di sole e fatto il primo bagno, è stata una bella sensazione per tutti».

Il bagnino Luigi «Gigi» Bertuccelli

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

A Roma

Al Gazometro e a Ponte Milvio Il venerdì sera ritorna a popolarsi

Tra mascherine e distanze di sicurezza tornano a popolarsi i tradizionali luoghi della movida nella Capitale. «C'è stato movimento» dicono i gestori di alcuni locali sottolineando che i clienti sono stati «responsabili». «La serata è andata bene - racconta Francesco Di Majo, titolare del locale L'Antagonista al Gazometro, nel quadrante sud della città - abbiamo sistemato i clienti ai tavoli all'esterno e li abbiamo distanziati. Per entrare dentro a ordinare bisogna obbligatoriamente indossare la mascherina e igienizzarsi le mani con il gel che abbiamo posizionato all'ingresso. I clienti sono stati tutti molto disciplinati. Hanno indossato le mascherine e si regolavano da soli per quanto riguarda le distanze da mantenere. Le persone hanno voglia di uscire e stare insieme, ma si stanno mostrando disciplinati e rispettosi delle regole». Anche Ponte Milvio, luogo di ritrovo a Roma Nord, è tornato a popolarsi. «All'ora dell'aperitivo c'era parecchio movimento - racconta la dipendente di uno dei chioschi - Per garantire il rispetto delle distanze abbiamo messo linee di distanziamento per ordinare e i clienti devono indossare le mascherine».

Dai parchi a tema alle piscine Il vademecum delle aperture

Le regole. Le linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni impongono distanze di sicurezza, uso di mascherine, steward e in molti casi la prenotazione

ROMA
LORENZO ATTIANESE

Da lunedì prossimo in Veneto riaprono parchi divertimento e centri sociali, così come in Emilia Romagna con l'ok alla ripresa dei circoli culturali e ricreativi. In Sardegna le strutture per anziani e disabili sono pronte nuovamente a dare assistenza alle persone e tanta gente è già sotto l'ombrellone in diverse regioni, tra cui Toscana, Emilia Romagna e Campania. Palestre e piscine aperte un po' ovunque da lunedì, tranne che in Lombardia. Le regioni italiane aprono i lucchetti e l'Italia è ormai nel pieno della fase 2, ma con i dovuti accorgimenti. Il decalogo da seguire, che stabilisce regole comuni sul ritorno alle attività, sono le linee guida aggiornate e approvate dalla Conferenza delle Regioni nelle ultime ore oltre al distanziamento sociale di minimo un metro e l'utilizzo di mascherine, sono tassativi i cartelli davanti alle strutture, l'igiene delle mani preferita all'utilizzo dei guanti monouso per scongiurare i rischi derivanti da un errato impiego, il controllo della temperatura e in molti casi vetri parafiato alle casse e al front office. Il vademecum contiene poi specifiche disposizioni cui lavoratori e cittadini dovranno attenersi a seconda dei luoghi e delle attività riaperte.

Nella ristorazione sarà privilegiato l'accesso tramite prenotazione e dovrà essere conservato per 14 giorni l'elenco dei soggetti che hanno prenotato. La consumazione a buffet non è consentita. Tutte le volte che non si è seduti al tavolo, anche solo per andare in bagno o pagare alla cassa, i clienti dovranno avere la mascherina. Per gli stabilimenti balneari viene promosso l'accompagnamento all'ombrellone da parte di steward di spiaggia, che illustrino ai clienti le misure di prevenzione. E nelle spiagge libere si consiglia la presenza di un addetto alla sorveglianza. Bisognerà inoltre favorire, per quanto possibile, l'ampliamento delle zone d'ombra per prevenire gli assembramenti. Il distanziamento tra gli ombrelloni dovrà essere di almeno 10 metri quadri per ognuno. Tra lettini, sedie o sdraio, quando non posizionate nel posto ombrellone, deve essere garantita una distanza di almeno un metro e mezzo. Vietate le attività sportive di gruppo, ammassi quelle individuali.

Negli alberghi e nelle strutture ricettive, oltre ad una frequente areazione degli ambienti, le prese e le griglie di ventilazione devono essere pulite con panni puliti inumiditi con acqua e sapone, o alcool. Da acconciatori, estetisti e tatuatori i clienti dovranno sempre indossare la mascherina e in particolare per i servizi di estetica e per i tatuatori gli operatori devono indossare la visiera protettiva e mascherina FFP2 senza valvola. Vietato l'uso della sauna, del bagno turco e delle vasche idromassaggio. Nelle piscine tutti gli indumenti e oggetti personali devono essere riposti nella borsa personale o in appositi sacchetti. Nell'acqua delle piscine, in presenza dei bagnanti, dovrà essere assicurata una determinata quantità di cloro. La densità di affollamento nelle aree solarium e verdi è calcolata con un indice di non meno di 7 mq di superficie di calpestio a persona. La densità di affollamento in vasca è calcolata con un indice di 7 metri quadri di superficie di acqua a persona. Nelle palestre la distanza minima tra le persone è di almeno 2 metri durante l'attività fisica. Nei parchi divertimento bisogna garantire, se possibile, un sistema di prenotazione e pagamento preferibilmente on line.

Passeggiate a piedi e in bicicletta in un parco di Milano ANSA

Nelle città riesplode la movida I sindaci vanno al contrattacco

Le prime multe
Le piazze silenziose per oltre due mesi si riempiono. A Brescia scatta il coprifuoco. L'appello del Viminale: attenti più che mai

ROMA
MICHELA SUGLIA

Sono state l'esempio della quarantena da coronavirus: vuote, mute e apparentemente larghissime. A cinque giorni dalla riapertura a pieno regime di bar, ristoranti e locali in gran parte d'Italia, le piazze tornano a popolarsi. E nel primo venerdì dal liberi tutti, la movida esplode quasi ovunque. Giovani per strada, con bicchieri di birra in mano o seduti in piazza o ai tavoli dei locali, hanno riconquistato i propri spazi. Spesso senza mascherine né distanze di sicurezza. Cominciano così a fioccare le prime multe. Sei a Ponte Milvio a Roma e un bar chiuso a Perugia, teatro di una rissa, solo per fare qualche esempio. In entrambi i casi le misure sono scattate per il mancato rispetto delle norme sulle mascherine e il distanziamento. I controlli sono stati rafforzati, ma temendo il peggio nel weekend, i sindaci corrono ai ripari. Così è allarme rosso a Brescia. In una della città più colpite dall'epidemia, il cuore della movida si è riempito e poco prima di mezzanotte è scattato il blocco. La polizia è intervenuta per impedire nuovi ingressi nel piazzale Arnaldo. E il primo cittadino prima minaccia la chiusura. «O riusciamo a contingentare gli accessi o firmo un'ordinanza di chiusura della piazza», denuncia Emilio Del Bono. Poi passa al coprifuoco, disponendo a partire dalle 21.30 la chiusura dei locali in piazza nei giorni 23 e 24 maggio. Alza la voce anche il governatore della Lombardia Attilio Fontana, pronto a «nuove restrizioni, per evitare che il lavoro svolto finora grazie alla maggioranza dei cittadini, venga vanificato da alcuni incoscienti». Va al sodo Verona, dopo le immagini di piazza Erbe quasi in versione pre Covid. «Sono incazzato nero», dice fuori dai denti il sindaco Federico Sboarina, forte di una nuova ordinanza anti capannelli: fino al 2 giugno si potranno bere alcolici solo seduti ai tavoli. Pugno duro a Perugia dove il Comune ha ordinato la chiusura dei locali alle 21 nel centro e nella zona di Fontivegge. L'ordinanza vale da stasera e per tutti i weekend e i festivi fino al 7 giugno. Sceglie invece la strada del dialogo il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese: «Dopo tanto tempo in casa, i giovani hanno perso quelli che sono i limiti che finora si erano dati», ammette. Ma si augura che torni il senso di responsabilità perché «dobbiamo stare attenti più che mai».

L'aperitivo a piazza Arnaldo, Brescia

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Coronavirus La scienza

Il futuro dell'intelligenza artificiale

Un robot in corsia e tra gli scaffali Ecco l'aiuto concreto nella crisi

Dalle aziende ai centri commerciali fino a ospedali e residenze per anziani, i robot potrebbero essere un aiuto concreto per una Fase 2 in sicurezza e potrebbero dare una spinta all'economia per superare la crisi generata dalla pandemia. In Italia ci sono le competenze scientifiche perché questo accada, non ci sono però gli strumenti per fare in modo che i robot diventino una realtà. Per questo i maggiori esperti del settore scendono in campo chiedendo programmi e investimenti per un settore ritenuto strategico.

Aumentano i guariti Ma in Lombardia il virus non dà tregua

I dati. Su 669 nuovi contagi la regione ne totalizza 441 È il doppio del resto d'Italia. Si contano 2.120 dimessi Iss: «La mobilità tra regioni si affronta con meno casi»

ROMA
ELISABBETTA GUIDOBALDI

Sono saliti a 138.840 i guariti e i dimessi per il coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 2.120. Venerdì l'aumento era stato di 2.160. I malati sono 1.579 in meno di ieri quando il calo era stato di 1.638 per un totale in Italia di 57.752 affetti da Covid-19. In lieve calo le vittime nelle ultime 24 ore in Italia: 119 contro le 130 di ieri per un totale di persone decedute di 32.735. Attenzione puntata ieri, sul fronte dei contagiati: sono 229.327 quelli totali, 669 più di ieri, con un lieve incremento a livello nazionale rispetto a venerdì quando l'incremento era stato di 652. Dei contagiati totali la Lombardia, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile nazionale, registra all'incirca il doppio dell'aumento in tutte le altre regioni (complessivamente 228): 86.825 totali contagiati in Lombardia, 441 più di ieri (con 17.191 tamponi effettuati in un giorno), quando l'aumento era stato di 293. L'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera segnala che «fra i nuovi positivi registrati oggi, contiamo 108 tamponi riguardanti operatori sanitari e ospiti delle Rsa, un numero più alto rispetto alla stessa casistica degli ultimi giorni». E aggiunge che «la diffusione del contagio fra la popolazione rimane quindi stabile» sottolineando che sono meno di duecento i malati di Covid ricoverati in terapia intensiva in Lombardia, precisamente 199, otto meno di venerdì. Una soglia, dice «simbolica». Un dato così basso non si aveva dal 4 marzo. In calo anche, riferisce Gallera, il numero dei ricoverati negli altri reparti, 4.026, due meno di ieri. Il numero dei decessi ha raggiunto i 15.840, di cui 56 in un giorno. Per quanto riguarda tutto il territorio italiano, poi, secondo il bollettino della Protezione Civile, sono 572 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Coronavirus, 23 meno di ieri. I malati ricoverati con sintomi sono invece 8.957, con un calo di 262 rispetto a ieri, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 48.485, con un calo di 1.285 rispetto a venerdì. Sono 48.485 le persone, pari all'84% degli attualmente positivi al coronavirus, in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. La sfida alla mobilità passa per tutti i dati soprattutto, hanno evidenziato gli esperti, quelli dei nuovi casi. Alla conferenza stampa all'Iss del venerdì, il presidente, Silvio Brusaferro, ha detto che la questione della «mobilità tra le Regioni, va affrontata con un numero di nuovi casi ancora più ridotto rispetto a quello che abbiamo». Ma sulla base di quali criteri? «L'indice Rt cambia su base settimanale e lo escluderei come criterio per gli spostamenti. Ma sono importanti anche le modalità di movimento, cioè il come ci si sposta». E sull'indice Rt è intervenuta nuovamente la Valle d'Aosta, che nelle ultime 24 ore non ha registrato nessun nuovo caso positivo. In una lettera all'Istituto superiore di sanità ha scritto che è stata «diffusa un'immagine che non corrisponde a realtà» e che la regione è penalizzata dai piccoli numeri. Venerdì infatti l'Rt era stato definito pari a 1.06, il valore più alto anche se momentaneo. L'indice Rt, tra i 21 indicatori previsti dal ministero della Salute per il monitoraggio. Intanto per conoscere la diffusione epidemiologica di Covid-19, parte lunedì 25 maggio l'indagine sierologica ministero della Salute, Istat e Croce Rossa Italiana (i cui volontari dovranno contattare i cittadini) su 150mila persone scelte a campione in 2000 comuni. «Sarà l'indagine più massiccia mai realizzata dai sanitari italiani. Ci aiuterà ad avere delle indicazioni per saper fronteggiare meglio il virus. Anche questa pagina possiamo definirla archiviata e aspettare i risultati», ha annunciato il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri. Dal ministero della Salute parte uno spot televisivo rivolto ai cittadini. Il ministero spiega che «la riservatezza dei partecipanti sarà mantenuta per tutta la durata dell'indagine».

Milano, happy hour sui Navigli ANSA

Superato l'incubo mascherine In una settimana 43 milioni

50 centesimi
Il dispositivo disponibile anche dal tabaccaio, scorte massicce per professori e studenti impegnati con la maturità

ROMA

Decine di milioni di mascherine chirurgiche già in distribuzione e altrettante in arrivo, con la produzione delle Made in Italy appena partita e i tabaccai che si aggiungono a farmacisti e supermercati nella vendita dei dispositivi calmierati a 50 centesimi.

L'incubo della carenza di mascherine sembra alle spalle, per questo il commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri, è al lavoro per gli approvvigionamenti a prof e studenti nelle scuole. A partire dagli esami di giugno, per poi proseguire con l'inizio del prossimo anno scolastico a settembre, dove sembra ormai certo che i ragazzi le indosseranno durante le lezioni. La collaborazione tra Arcuri e il Miur riguarda alunni, personale docente e non docente già alle prese con la maturità dal 17 del prossimo mese: gli esami «devono essere fatti assolutamente in sicurezza» e «stiamo cominciando a studiare come approcciare la ripresa dell'anno scolastico. Abbiamo qualche mese di tempo e certamente è un argomento sensibile. Penso sia un gesto di civismo definitivo quello di far svolgere le lezioni in sicurezza», chiarisce il Commissario, spiegando che le modalità sulla distribuzione ai vari istituti non sono ancora stabilite.

Un tema nel quale saranno coinvolti anche i provveditorati e gli uffici scolastici regionali. Una nuova stagione di approvvigionamenti è possibile anche alla luce dell'avvio della produzione Made in Italy dei dispositivi, che dalle prossime settimane sarà a regime con la imprese italiane riconvertite: l'obiettivo è di abbandonare gradualmente le importazioni dall'estero. «La fabbricazione in Italia è cominciata questa settimana - annuncia - le prime mascherine le daremo al personale medico e ai farmacisti. Sono dispositivi di tipo 2, un prodotto assolutamente in linea con i requisiti sanitari», dice Arcuri, mostrando ai giornalisti la chirurgica italiana 'numero 0'. Il costo di produzione è di 12 centesimi e saranno pagate 50 centesimi. «Questa settimana abbiamo già distribuito oltre 43 milioni di mascherine, il numero più alto dall'inizio dell'emergenza». La produzione sarà estesa, con nuovi macchinari, anche nelle carceri grazie ad un protocollo con il Ministero della Giustizia.

E da ieri i primi 20mila tabaccai sul territorio italiano distribuiscono le chirurgiche a prezzo calmierato, così come da giorni fanno ormai tante farmacie.

Alcune mascherine ferme in dogana per gli opportuni controlli ANSA

«In classe a settembre» Sit-in in 19 città italiane

L'appello
Studenti e genitori in piazza da Milano a Napoli. La ministra Azzolina: «Condivido le vostre necessità. Priorità del governo»

ROMA

Al grido «la scuola a distanza è la scuola d'emergenza», insegnanti, studenti, genitori e bambini sono scesi in piazza in 19 città italiane per chiedere che da settembre si «torni tutti in classe». Da Roma a Firenze, da Milano a Bologna, da Genova a Napoli si sono svolte manifestazioni organizzate dal comitato «Priorità alla scuola». «Apertura delle scuole in presenza e in continuità da settembre»: è la richiesta che ha unito le piazze da Nord a Sud.

Indossando mascherine e mantenendo le distanze di sicurezza, i partecipanti hanno esposto striscioni e intonato slogan come «finché c'è il pc noi rimaniamo qui» e «la scuola dimenticata in piazza è tornata». Tanti i bimbi che, muniti di gessetti, hanno 'colorato' il sit-in. «Condivido la necessità di quanti chiedono di tornare tra i banchi a settembre. È una priorità per il governo. Come già detto più volte siamo al lavoro insieme al Cts per la ripresa delle lezioni in presenza e in sicurezza a settembre», ha scritto su Twitter la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina.

Soddisfatti della partecipazione alla mobilitazione nazionale gli organizzatori. «Migliaia di persone sono scese in piazza, rispettando le norme di sicurezza, per chiedere al Governo da settembre la riapertura delle scuole in presenza», hanno sottolineato dal comitato. «A Milano, di fronte a 100 scuole circa 2 mila persone hanno affisso gli striscioni 'Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza' (Antonio Gramsci)».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Dai falchi d'Europa arriva il contro-piano Soldi sì ma in prestito

Il documento. Austria, Paesi Bassi, Svezia e Danimarca sono contrari alla proposta franco-tedesca e propongono un fondo d'emergenza una tantum in cambio di riforme

BRUXELLES
GIUSEPPE MARIA LAUDANI

Nessuna mutualizzazione del debito e prestiti, solo per due anni, legati alle riforme. I cosiddetti quattro Paesi «frugali» - Austria, Olanda, Svezia e Danimarca - passano all'attacco e lanciano la loro controproposta sul Recovery Fund per la ripresa economica post coronavirus, ponendo dei rigorosi paletti. In un documento - un «non-paper», com'è chiamato in gergo diplomatico - inviato alle capitali europee e a Bruxelles i quattro non fanno cifre ma chiariscono che potranno essere concessi solo prestiti «a condizioni favorevoli ai Paesi che più ne hanno bisogno», «limitando» però «il rischio per tutti gli Stati membri».

I falchi del Nord affermano inoltre che si opporranno a «significativi aumenti nel bilancio Ue». La proposta dei «frugali», in linea con quanto già anticipato dal cancelliere austriaco Kurz, è un siluro lanciato contro l'accordo trovato tra Angela Merkel ed Emmanuel Macron sull'idea di mettere a disposizione dei Paesi più colpiti dalla pandemia 500 miliardi di euro di aiuti a fondo perduto. E secondo la versione online di uno dei principali giornali olandesi, «De Volksfrant», la mossa del fronte del Nord non solo anticipa il «veto» che i quattro sarebbero pronti a porre in Consiglio al piano franco-tedesco, ma rappresenta anche un «chiaro avvertimento» alla Commissione europea, che in queste ore sta limando la sua proposta. La reazione italiana non si è fatta attendere. Il documento dei «frugali» è «difensivo e inadatto», ha sentenziato il ministro per gli Affari europei, Enzo Amendola. «Una recessione così dura richiede proposte ambiziose e innovative come il Recovery Fund. A rischio ci sono mercato interno e i suoi benefici per tutti gli europei», ha aggiunto. Per Fabio Massimo Castaldo, europarlamentare M5s e vicepresidente del Parlamento europeo, la proposta è «inaccettabile». Questi Paesi, ha osservato, «tacciono di fronte al privilegio degli sconti al bilancio pluriennale di cui sono i principali beneficiari».

Sulla mossa dei «frugali» è intervenuto anche il capodelegazione di Fratelli d'Italia al Pe, Carlo Fidanza, invitando l'Italia a «fare da sola chiedendo un'unica garanzia: gli acquisti della Bce. Tutto il resto ci renderà schiavi!». Nel loro non-paper Austria, Olanda, Svezia e Danimarca propongono che il «loro» Fondo d'emergenza sia legato a un bilancio Ue «modernizzato» e complementare al pacchetto di interventi senza precedenti da 540 miliardi euro già concordati dal Consiglio europeo. Le spese relative al Covid-19, per i quattro, dovrebbero essere coperte dagli Stati membri con «risparmi nel quadro finanziario pluriennale Ue, riprogrammando le risorse nelle aree che hanno meno probabilità di contribuire alla ripresa» economica. I quattro insistono poi sulla necessità di «riforme» che permettano agli Stati di essere «meglio preparati per la prossima crisi». E fissano altri paletti sottolineando che il Fondo dovrà essere uno strumento una tantum e avere una durata massima di due anni. I soldi dovranno essere usati per sviluppare «ricerca e innovazione», garantire «maggiore resilienza al settore sanitario» e attuare la «transizione verde» e «digitale» al centro anche del Green Deal Ue.

> Nel «non-paper» viene esclusa qualsiasi forma di mutualizzazione del debito

> Si tratta di un siluro lanciato contro l'accordo raggiunto da Merkel e Macron

> Il ministro Amendola definisce l'ipotesi «difensiva e inadatta»

La bandiera dell'Unione davanti al palazzo del Consiglio Europeo a Bruxelles ANSA

Allarme in Sudamerica Il Brasile grande malato

ROMA

La pandemia di coronavirus continua a galoppare, come dimostra l'inquietante numero tondo di vittime negli Stati Uniti, quasi centomila. La novità è che sta prendendo un'altra direzione, virando a sud del mondo, con una crescita record del Brasile che fa dell'America Latina il nuovo epicentro. Sale la febbre anche in Africa mentre in Cina, dove tutto è cominciato, per la prima volta si registrano zero nuovi infettati. L'Europa, in via di lenta guarigione, ha comunque sfondato il tetto dei 2 milioni di contagi sui 5,2 a livello globale.

Il Brasile contende alla Russia il secondo posto per il più alto numero di contagi, ma ad allarmare è la velocità di propagazione del Covid: oltre 20mila nuovi casi e mille morti in un giorno, 330.000 malati e 21mila vittime. A dispetto del sostanziale negazionismo del suo leader Bolsonaro, il paese è il battistrada dell'America Latina, che con 670mila contagi e 37mila morti è stata definita dall'Oms il nuovo epicentro della pandemia. Si guarda con attenzione anche all'Africa, che ha superato i centomila contagi. Anche se, rileva l'Oms, nel continente il virus «sembra aver preso una strada diversa», con numeri ancora contenuti rispetto agli 1,3 miliardi di persone. Probabilmente grazie anche all'età media, molto giovane. In Gran Bretagna intanto le maglie restano strette, dall'alto dei quasi 37mila morti (peggio solo gli Usa), ed i turisti dovranno mettersi in quarantena per visitare l'isola.

San Francisco brucia A rischio lo storico Fisherman's Wharf

L'incendio
Le fiamme sono divampate nel caratteristico molo della città e hanno sfiorato una nave della Seconda guerra mondiale

NEW YORK

San Francisco ha tremato per ore per il suo storico e popolarissimo molo Fisherman's Wharf, avvolto dalle fiamme. L'incendio divampato nelle prime ore del mattino di sabato in un magazzino di apparecchiature per la lavorazione e trasformazione del pesce, si è allargato rapidamente, alimentato anche dai venti. Nonostante si fosse temuto il peggio, l'immediato l'intervento dei pompieri è riuscito a contenere la forza distruttiva del fuoco. Solo una parte del molo ha riportato danni e si è riusciti a mettere in salvo la SS Jeremiah O'Brien Liberty, la storica nave militare usata dalla Marina americana durante la Seconda Guerra Mondiale.

L'incendio sul Pier 45 a San Francisco

Le fiamme hanno mangiato solo un terzo del Fisherman's Wharf, una delle più popolari mete turistiche di San Francisco con i suoi musei e i suoi ristoranti. L'incendio è divampato poco dopo le quattro del mattino e i pompieri sono arrivati sul posto meno di venti minuti dopo. Di notte l'area è completamente sgombra e per questo, secondo quanto riferito dal Fire Department di San Francisco, non ci sono stati feriti, neanche fra i pompieri. In via precauzionale sono state però evacuate anche le aree limitrofe. Cosa abbia fatto scattare l'incendio non è ancora chiaro e le autorità stanno indagando.

Esprimendo sollievo per il fatto che non ci siano stati feriti o vittime, il direttore esecutivo della Fisherman's Wharf Community District, Randall Scott, si è detto rattristato dai danni a parte del molo e dalle distruzione del magazzino al centro dell'incendio. Salvata invece miracolosamente dal pronto intervento dei pompieri la Jeremiah O'Brien. L'imbarcazione cimelio ha partecipato allo sbarco in Normandia del 1944 ed è una delle poche sopravvissute all'operazione. Negli anni 1990 i suoi motori sono stati filmati per il film Titanic.

Il lockdown schiaccia anche l'autonoleggio Hertz fa bancarotta

La procedura
La domanda è crollata in marzo con gli aeroporti senza turisti La società punta a ripartire su nuove basi finanziarie

NEW YORK

Hertz getta la spugna e fa bancarotta. Il colosso dell'autonoleggio, che ha iniziato la sua attività un secolo fa con una flotta di Model T di Ford, si piega al coronavirus che lo travolge e azzera la domanda, lasciando le casse a secco e appesantendo ancor di più un debito elevato di quasi 20 miliardi di dollari. Dopo aver saltato un pagamento lo scorso mese Hertz non è riuscita a convincere i suoi creditori a concederle più tempo per pagare e cercare di approfittare della riapertura degli Stati Uniti. La mancanza di un accordo l'ha costretta così a fare ricorso al Chapter 11 durante il quale continuerà a operare con il miliardo di liquidità a disposizione nella speranza di un'intesa con i creditori e una ripartenza della domanda. La bancarotta «proteggerà il valore delle nostre attività, ci consentirà di continuare a operare e servire i nostri clienti e ci offrirà del tempo per gettare più solide fondamenta finanziarie» che consentiranno di «navigare con successo la pandemia e posizionarci per il futuro», afferma Hertz.

Un punto accoglienza Hertz ANSA

La richiesta di bancarotta, depositata a un tribunale del Delaware, esclude le attività di Hertz in Australia, Europa e Nuova Zelanda. Hertz ha sperato fino alla fine in un aiuto del governo americano al settore dell'autonoleggio, ma i fondi non sono mai arrivati. E così i buoni risultati della società nei primi due mesi dell'anno, quando i ricavi sono saliti del 6%, non sono valsi a nulla e sono andati in fumo.

La domanda per auto a noleggio è crollata in marzo con i lockdown che hanno trasformato gli aeroporti, dove Hertz e le sue rivali realizzano i maggiori ricavi, in città fantasma. Le misure di taglio dei costi immediatamente decise non sono riuscite a frenare la caduta libera, accentuata dal calo dei prezzi delle auto usate che ha ridotto il valore della flotta automobilistica della società.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Ance, test sierologici a tutti i lavoratori Si comincia domani

Edilizia. Prelievi su base volontaria grazie a un'intesa con l'ospedale di Erba. I costi a carico dell'associazione Il presidente Molteni: screening per ripartire in sicurezza

COMO
GUIDO LOMBARDI

«Un'altra azione che dimostra il senso di responsabilità del settore dell'edilizia e della nostra associazione in questa fase delicata». Così Francesco Molteni, presidente di Ance Como, commenta la convenzione siglata dall'organizzazione territoriale dei costruttori edili con l'ospedale Fatebenefratelli di Erba per effettuare test sierologici, ovviamente su base volontaria, a tutti i titolari delle imprese associate, ai loro dipendenti ed anche ai fornitori dei cantieri.

Obiettivo salute e screening

Nella scelta di questa strada, finalizzata a condurre un'indagine epidemiologica sulla diffusione del Covid-19 attraverso il prelievo ematico per la ricerca degli anticorpi, Ance è la prima associazione di categoria comasca.

L'obiettivo della convenzione, sottolinea il presidente, è la tutela della salute degli associati e la volontà di fornire, nell'interesse collettivo, una preziosa fotografia per monitorare la situazione sanitaria del settore edile a livello territoriale, in base ad un campione molto rappresentativo.

«Sono particolarmente soddisfatto di questa iniziativa – continua Molteni – perché, con spirito di servizio, sarà possibile fornire un valido aiuto alle autorità sanitarie per la mappatura della diffusione del virus. Si tratta di una scelta inserita in un percorso coerente che abbiamo seguito fin dall'inizio di questa emergenza: avevamo fermato tutti i cantieri prima che fosse imposto per decreto – afferma il presidente di Ance Como – per rispetto e per non contribuire alla diffusione del contagio; alla ripresa abbiamo fornito a tutte le imprese associate i kit per i dipendenti al fine di ripartire in sicurezza ed ora promuoviamo una campagna di screening che credo rappresenti un segno di grande maturità per il settore».

> La salute al centro dell'iniziativa, la prima a Como di un'associazione di categoria

Da domani quindi, con costi a carico di Ance, saranno effettuati i primi test: i prelievi si svolgeranno sia all'ospedale di Erba sia nella sede dell'associazione, a Como in via Briantea 6. L'organizzazione ha già avuto numerose adesioni e si partirà quindi con oltre mille test nei prossimi giorni.

Molteni evidenzia come questa iniziativa nasca dalla collaborazione tra due istituzioni del territorio: «Un esempio di sinergia molto importante perché nei prossimi mesi, quando si sentiranno pesantemente gli effetti della crisi economica, sarà fondamentale la collaborazione tra enti istituzionali locali».

Verso un -30% di fatturato

In questo momento, infatti, hanno riaperto tutti i cantieri che erano stati chiusi in seguito alla diffusione dell'epidemia: «Nonostante le problematiche legate alle riaperture – evidenzia il presidente dei costruttori – credo che i veri problemi per il settore non siano presenti in questo momento ma stiano per arrivare: nel 2020 stimiamo una perdita di fatturato del 30% per le nostre imprese ed ovvio che potrebbero esserci gravi ripercussioni anche dal punto di vista occupazionale in settembre o ottobre».

Per questo motivo, guardando a medio termine, i costruttori comaschi chiedono un piano di azioni concrete e coordinate per stimolare la nascita di nuovi cantieri. «La liquidità concessa alle imprese è a debito – conclude Molteni – e quindi è fondamentale far ripartire il lavoro, altrimenti per il settore le difficoltà sono solo rimandate nel tempo».

I test verranno effettuati nella sede di Ance e all'ospedale di Erba

«La priorità per sostenere l'edilizia Garantire liquidità agli enti locali»

Quanto è stato fatto finora dal governo è poco e il settore dell'edilizia ha ancora molte aspettative sulle future norme legislative nazionali: «Soprattutto – spiega il presidente di Ance Como, Francesco Molteni – per far ripartire davvero il lavoro e creare nuovi cantieri è necessario intervenire sulla sburocratizzazione e sulla semplificazione». Le nuove possibilità di ecobonus e sismabonus messe a disposizione degli italiani sono giudicate positivamente, «ma è importante introdurre un meccanismo di cessione del credito d'imposta semplice e chiaro, di cui certamente non si può fare carico il settore dell'edilizia che viene da anni di crisi: la defiscalizzazione deve essere assorbita dagli istituti di credito o assicurativi e su questo tema ci auguriamo che possano esserci correzioni del decreto in fase di conversione».

Inoltre, secondo Molteni, gli enti territoriali si troveranno in breve tempo ad avere enormi problemi di liquidità «e la prima voce di spesa che verrà tagliata sarà quella relativa ai finanziamenti per le nuove opere: crediamo che sia importante un sostegno forte da parte dello Stato centrale, per far ripartire i piccoli lavori affidati alle imprese del territorio ed attivare così l'economia locale». I costruttori auspicano che i finanziamenti per le pubbliche amministrazioni locali, destinati ad essere spesi per opere ed infrastrutture sul territorio, siano inseriti nel decreto sulla semplificazione che dovrebbe essere emanato nelle prossime settimane.

Come fare business in video La CdO crede nel "format"

Il tavolo virtuale
Mercoledì alle ore 18 il primo incontro online sulle opportunità delle Breakout Rooms di Zoom

Fare affari via video si può. Incrociare interessi, affrontare sfide comuni, anche diventare partner in una nuova missione: tutto questo è possibile, proprio come dal vivo.

Ne è convinta la Compagnia delle Opere di Como che ha lanciato "B2V – Business Through Video", una serie di incontri online per presentare la propria attività e cercare nuove collaborazioni. Subito presa d'assalto la prima tappa, come altre iniziative digitali lanciate in epoca Covid dalla Cdo. «Un format - spiega il direttore Marco Molinari – che abbiamo ideato per far crescere il business utilizzando le Breakout Rooms di Zoom». Il primo incontro sarà mercoledì 27 maggio alle ore 18. Dopo l'introduzione, inizieranno subiti gli incontro individuali. Un'oretta di confronto, a cui seguiranno le conclusioni dei lavori. «Quanto successo con l'emergenza coronavirus – sottolinea Molinari – ha mostrato che c'è ancora più bisogno di essere vicini. In questo periodo, ci siamo sentiti più che mai, confrontati per capire se ci fosse bisogno di qualcosa, a conferma del fatto che ci chiamiamo Compagnia delle Opere. E poi queste iniziative, a partire da #mifermomamiformo che ha visto un crescere di adesioni». Iniziative per i soci e non solo, ad esempio quella formativa ha visto l'apertura a Cna e Confesercenti. Come pure sono saldi i legami con altre zone, per scambiarsi esperienze. O ancora il direttivo aperto, che è sempre avvenuto in rete e ha permesso di dare spazio ai nuovi arrivati e alle loro motivazioni. B2V rientra in questa filosofia di incontro, sullo stile di matching, un metodo portato nel mondo digitale: «Uno strumento – racconta Molinari – per poter parlare di sé, conoscersi, incontrare fornitori». Così nascono collaborazioni che potevano essere anche impensabili: per sino i concorrenti possono avere la chance di percorrere un pezzo di strada insieme. «Attorno a un tavolo virtuale – prosegue il direttore della Cdo comasca – si possono incontrare sei, sette persone. Si parla, ma anche si ascolta. Prima coinvolgendo Como, poi si incontreranno Bergamo, Insubria, Milano, la Toscana». Dev'essere un'opportunità per tutti, un modo di crescere insieme: «Replicheremo a distanza di circa due settimane, stiamo valutando. Abbiamo fatto molto online, sì, l'iniziativa formativa aveva attirato 3mila iscrizioni da tutt'Italia. E anche il piano del turismo è stato un momento importante, martedì lo replichiamo con taglio sanitario e legale». **M. Lua,**

Marco Molinari

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Click day, beffa rimborsi per le aziende Dopo un secondo i fondi erano esauriti

Mascherine. Accolte solo 3.150 richieste su 250 mila. Protestano gli imprenditori comaschi I dubbi di Croci (Techne): chi ha rispettato le regole è rimasto fuori. Accolte imprese "titolate"

COMO
MARILENA LUALDI

Poco più di un secondo e la prospettiva di vedersi rimborsare i dispositivi di protezione (obbligatori) va in fumo: il click day del bando Impresa Sicura, conclusosi con l'ammissione di 3.150 imprese di fronte di quasi 250.000 richieste, ha lasciato delusi numerosi comaschi. Molti ci hanno provato, ma già consapevoli prima dell'epilogo.

«Ennesima presa in giro, per non dire altro, il "clic" per poter accedere al Bando Impresa Sicura – osserva Alberto Croci, presidente di Techne - consisteva nell'inserire i dati nel portale il giorno 11 maggio dalle ore 9 senza l'utilizzo di sistemi informatici di supporto, doveva essere tutto in manuale. Come è possibile allora avere aziende, non una ma centinaia, che in zero secondi hanno comunicato i dati richiesti?». Un dubbio che è affiorato in molti. E Croci incalza: «Vi sembra corretto che parecchie "aziende titolate" con questo metodo abbiano acquisito centinaio di migliaia di euro a fondo perso? E altre, che hanno rispettato le regole, siano rimaste fuori? Con 100, 150mila euro di spese per l'emergenza Covid, cosa avrebbero fatto esattamente? Se questo risponde alle reali spese messe in campo, vorrebbe dire che non c'era niente in ordine!».

Che troppo non quadri, viene testimoniato dall'analisi della tempistica. E quindi tante imprese anche a Como si chiedono: come è possibile inserire i dati in così poco tempo? Certo, sono risorse che darebbero ossigeno a tutte le aziende, visto che hanno dovuto e ancora devono affrontare ingenti investimenti. Il rimborso è concesso fino al 100% delle spese ammissibili e fino ad esaurimento della dotazione finanziaria disponibile. Importo massimo rimborsabile: 500 euro per ciascun addetto ai quali sono destinati mascherine, guanti e via dicendo e fino a un massimo di 150mila euro per impresa. Ieri Domenico Arcuri, commissario per l'emergenza Covid-19 e amministratore delegato di Invitalia, ha replicato alle polemiche: «Non c'è stato nessun corto circuito, non c'è stato nessun cattivo funzionamento del sistema, non c'è stato alcun intoppo nel lavoro che Invitalia ha svolto».

Ma gli imprenditori comaschi scuotono la testa. Quei soldi sarebbero stati preziosi, a maggior ragione per i piccoli. Ha provato a partecipare anche Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como: «Ma non mi aspettavo nulla di diverso. Finora peraltro per le imprese non è arrivato nulla, se non i 600 euro, l'unica forma concreta di sostegno. Anche se finora è fermo ancora un 10-15% di artigiani in fase di verifica». Da notare che proprio per il bonus dei 600 euro ai liberi professionisti, la richiesta forte e chiara era stata fatta: niente click day.

Il bando prevedeva il rimborso delle spese sostenute per dispositivi di protezione ARCHIVIO

> A fondo perduto, i rimborsi vanno alle spese sostenute per le protezioni anti coronavirus

La vicenda dei rimborsi – per lo più mancati – sulle mascherine conferma la fondatezza dello scetticismo. Anche i commercianti si erano mossi poco speranzosi. Marco Cassina, presidente di Federmoda Como, spiega che addirittura ha presentato la domanda due giorni dopo: si è troppo occupati nella riapertura. «Un mio collega ha scritto anche a Striscia la Notizia – spiega – Sottolineando che la prima domanda ammessa è stata presentata alle 09:00:00.000237, la numero 3.150, ultima ammessa, alle 09:00:01.046749. Ma la procedura richiedeva partita Iva, importo richiesto del contributo, captcha (sistema utilizzato per evitare i bot automatici)».

«Anni fa stessa storia con il bando dell'Inail»

«Sì, anche noi ci abbiamo provato. Ma senza successo, come la maggior parte». Gottfried Huhn con la Bt Technik di Orsenigo ha partecipato al click day. «Il problema – spiega – è rappresentato dai requisiti tecnici necessari per poter arrivare in quel lasso di tempo nel server, e perché qualcuno ci arriva e qualcuno no».

Anche in passato non sono mancate delusioni in questo senso: «Ad esempio abbiamo partecipato cinque anni fa al bando Inail per la sicurezza, senza riuscirci. Si era mosso poi un gruppo di esclusi, ma non si è saputo più niente».

In ballo c'erano 50 milioni da ripartire tra le aziende che hanno speso fior di quattrini per tutelare i dipendenti. «Ci si chiede però – osserva Huhn – era proprio il caso di scegliere una formula così? O non ci sono modi migliori per far sì che tutti possano beneficiare di fronte agli sforzi imposti?».

E qui Huhn si riallaccia anche alle altre misure, attuate o promesse: «Smettete di farci pagare le imposte, invece di scrivere centinaia di pagine di decreti». L'imprenditore da tempo è impegnato in una battaglia per una riforma del sistema fiscale italiano: «Ho letto un intervento di Costantino Ferrara, presidente dell'Associazione magistrati tributari provinciale, che mette in evidenza come "la medicina" su cui rilanciare l'economia nazionale sia una seria, complessiva e illuminata riforma fiscale».

Crediti alle imprese a tempo di record? Altro che vanto, in Svizzera ora litigano

Oltre confine
Citati da Salvini come esempio in realtà stanno scatenando un acceso dibattito «C'è chi se ne approfitta»

I crediti da 500mila franchi anti-crisi concessi a ciascuna delle imprese svizzere in soli sette giorni attraverso una semplice domanda (10 minuti massimo per compilarla) - presi come paradigma di precisione e puntualità anche dal leader della Lega Matteo Salvini - agitano la politica cantonale e federale. È il Mattino della Domenica - il settimanale della Lega dei Ticinesi - a sferrare un attacco diretto al provvedimento tanto voluto da Berna spiegando che «le banche elargiscono questi crediti in scioltezza» e così in molti «ne stanno approfittando». A monte di tutto c'è un'autocertificazione, di cui - spiega il settimanale diretto da Lorenzo Quadri - «nessuno verifica la correttezza». «Nei giorni scorsi si è saputo che a Zurigo sono in corso indagini su una trentina di potenziali abusi nei crediti anti-Coronavirus. Se gli abusi ci sono a Zurigo, figuriamoci dalle nostre parti!». Il settimanale leghista in copertina ha messo a corredo del pesante attacco politico l'immagine della "Banda Bassotti". Miliardo (di franchi) dopo miliardo, Berna ha garantito una copertura alle imprese pari a oltre 40 miliardi di franchi. Una cifra astronomica. Il tema è delicato, tanto che anche l'Udc vuole vederci chiaro. «Una volta ottenuto il credito, la manovra potrebbe essere la seguente: incasso i soldi, li uso diversamente e faccio fallire l'azienda lo stesso», scrivono in un'interrogazione depositata a Palazzo delle Orsoline - sede del Governo cantonale - i deputati Tiziano Galeazzi e Roberta Soldati. Da qui la richiesta - di grande interesse - circa «il numero delle aziende che ottenuto l'aiuto federale non hanno riaperto o hanno chiuso per sempre le saracinesche». Berna ha annunciato controlli rigorosi con sanzioni fino a 100 mila franchi, ma certo non sarà semplice ora ricostruire un mese e più di aiuti che sin qui hanno portato ad erogare alle imprese qualcosa come 15 miliardi di franchi. Il problema è anche un altro, sempre stando all'interrogazione targata Udc e cioè che «è ipotizzabile che qualcuno dopo aver incassato il contributo possa aver chiuso la società per poi riaprirne un'altra oppure un'altra attività commerciale». Il Governo federale comunque ha più volte ribadito la bontà dell'iniziativa, spiegando che tante aziende hanno potuto evitare la chiusura proprio grazie a questo credito, che per il primo anno viene concesso a tasso zero. I 500mila franchi non sono a fondo perduto, ma vanno restituiti in cinque anni. Sin qui quasi 120 mila imprese hanno avuto accetto al credito agevolato.

Marco Palumbo

Mascherine e pochette uguali Primo ordine da Hollywood

Moda e salute
L'idea di coordinare i due accessori per uomo è dell'azienda Emme Effe di Matteo e Mara Ferretti

La creatività della filiera serica non si ferma: Como, da sempre capitale dell'accessorio maschile, lancia la moda della pochette abbinata alla mascherina.

L'idea è dell'azienda Emme Effe, attualmente guidata da Matteo e Mara Ferretti, figli d'arte del tessile lariano.

«Finito il lockdown abbiamo pensato che anche l'uomo avesse piacere di indossare una protezione di classe per uscire dalla monotonia dei classici dispositivi sanitari. Così abbiamo creato una linea di mascherine in cotone misto ad elastan in grado di aderire meglio al viso. Si tratta di un materiale certificato, proveniente da una storica tessitura del territorio che abbiamo personalizzato con i nostri disegni. Coordinata negli stessi colori e fantasie, c'è la pochette. L'abbinamento è pensato per il look estivo che non prevede giacca e cravatta. Per i signori più formali sono disponibili anche mascherine abbinate alla cravatta, look che ha già trovato un testimonial d'eccezione nel premier Giuseppe Conte».

Il fazzoletto da taschino tonsur - ton con la protezione - quest'ultima consigliata o obbligata secondo le misure anti contagio adottate dai vari Governi - sfilerà probabilmente presto nelle vie dello shopping di Beverly Hills.

Matteo Ferretti

Il primo ordine a Emme Effe è infatti arrivato da Andrew Weitz, influencer californiano che cura l'immagine di note celebrities di Hollywood: attori, registi, campioni dello sport.

Non andranno invece in parata le cravatte già consegnate agli atleti italiani qualificati per i Giochi Olimpici di Tokio, posticipati al 2021. Il tessuto di seta impreziosito con il tricolore e i cinque cerchi olimpici è stato realizzato dai fratelli Ferretti per Finollo che dal 1899 vende capi d'alta moda su misura. Sue le camicie sfoggiate da Gianni Agnelli. La storica bottega genovese aveva a sua volta ricevuto l'ordine dal presidente del Coni, Giovanni Malagò. L'azienda comasca vanta altre forniture di assoluto prestigio. Tra le tante, i foulard di seta regalati da Paolo Gentiloni alle first ladies presenti tre anni fa al G7 di Taormina. In questo caso la commessa, era arrivata sempre con l'obbligo di riservatezza, dalla maison romana Talarico, indirizzo della capitale noto agli esponenti dell'attuale Governo, premier in testa. Va poi detto che Matteo e Mara sono stati premiati anche da un ordine del Vaticano. Prima del viaggio di Papa Francesco in Brasile, la richiesta di 200 cravatte per gli agenti in missione con il pontefice. **Serena Brivio**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La Regione

Fontana a sindaci e prefetti «Controlli sugli assembramenti»

«Regione Lombardia è pronta a intervenire, anche con nuove restrizioni, per evitare che tutto il lavoro svolto fin qui grazie alla buona volontà della maggioranza dei cittadini, venga vanificato da alcuni incoscienti». Lo dice il presidente della Regione , Attilio Fontana. «Dopo aver visto nelle ultime ore le foto, i video e le notizie riguardanti assembramenti e movida in diversi comuni lombardi - prosegue Fontana - mi appello ai prefetti e ai sindaci della nostra regione affinchè usino, dove serve, il massimo del rigore, anche attraverso l'utilizzo della Polizia locale e delle forze dell'ordine e l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge, come la riduzione dell'orario di apertura e la chiusura».

Transenne per i percorsi al mercato mercerie

Torna il mercato mercerie «Un esordio incoraggiante»

Lungo le mura. Dopo più di 70 giorni di stop il via libera alle bancarelle
Sensi unici e qualche discussione per le mascherine. Ma tutti soddisfatti

ANDREA QUADRONI

«È bello essere di nuovo qui». Dopo più di settanta giorni e con le dovute precauzioni, ieri ha riaperto il mercato mercerie di Como.

Un giorno atteso sia dagli esercenti, desiderosi di tornare al loro posto a ridosso delle mura, sia dai clienti, abituati per una vita agli acquisti e alle passeggiate fra le bancarelle.

Gli operatori

«Sta andando molto bene – commenta da dietro il banco **Luca Cavaleri** – basta guardare l'afflusso delle persone. Era ora, ringrazio l'amministrazione comunale che ha capito le nostre esigenze e ci ha consentito di riaprire, con tutte le precauzioni del caso. Al momento, le persone si stanno comportando bene: stanno distanziati e indossano le mascherine. Speriamo di continuare così: l'inizio è incoraggiante».

Per **Emanuela Ferronato** l'importante era riaprire, stando ognuno al proprio posto: «Avevamo voglia di ricominciare – aggiunge – ci siamo stretti tutti per aumentare lo spazio e consentire il distanziamento. Peraltro, con calma, i clienti si stanno abituando ai cambiamenti».

Nello specifico, nel tratto compreso fra Porta Torre e torre San Vitale, il percorso è a senso unico. Mentre, da Porta Torre a viale Varese, grazie a una distanza maggiore fra le fila di bancarelle, ieri mattina era a doppio senso di marcia. Sono comparse transenne, file separate e steward per gestire i flussi delle persone, evitare assembramenti e garantire l'applicazione di tutte le misure di sicurezza sanitaria. «Sono molto contento d'essere tornato – spiega il cliente **Giuseppe Mistretta** – si respira un po' di libertà e normalità. Con tutte le precauzioni, è bello vedere la gente stare qui. Ne avevamo bisogno, dopo tutto quello che abbiamo passato».

Per gli ambulanti, sono obbligatori l'uso delle mascherine e dei guanti monouso (va bene anche igienizzare in maniera frequente le mani). A disposizione dei clienti materiale igienizzante e guanti monouso. Inoltre, è loro premura provvedere alla pulizia e alla igienizzazione quotidiana delle attrezzature prima dell'avvio delle operazioni.

«La situazione è tranquilla»

In caso di vendita di abbigliamento, la clientela può scegliere in autonomia e toccare la merce solo con guanti monouso o mani igienizzate al momento. Oltre all'assessore alla Sicurezza **Elena Negretti**, presenti gli agenti della Polizia locale per controllare il rispetto delle norme anti contagio. A questo proposito, sono state fermate diverse persone e invitate a indossare immediatamente la mascherina (non sono mancate discussioni, anche concitate).

«Venivamo spesso prima e siamo parecchio contente d'essere tornate – precisano le comasche **Lavinia Pini** e **Antonella Perego** – la situazione sembra proprio tranquilla». **Roberto Benelli** non nasconde l'emozione: «Sono trentasei anni che "faccio" il mercato – conclude – ci siamo impegnati e siamo riusciti a ripartire. Ci stiamo impegnando a sensibilizzare continuamente le persone affinché non si assembrino».

Roberto Benelli

Antonella Perego

Giuseppe Mistretta

Emanuela Ferronato

Luca Cavaleri

Lavinia Pini

Movida, controlli a tappeto Poi la pioggia spegne tutto

Ieri sera
Forze dell'ordine dislocate da viale Geno a piazza Volta
Affluenza ridimensionata dall'acquazzone

Una mano è arrivata dal cielo, ieri sera, all'ora dell'happy hour, quando centinaia di giovani e giovanissimi si preparavano a brindare lungo le vie della movida, peraltro sempre parecchio sorvegliata. La pioggia ha indotto molti a rivedere i loro piani, e ha ridimensionato l'impatto di un sabato sera che ci si aspettava particolarmente a rischio. Non che spriz e birre siano mancate ma da piazza Volta a viale Geno il quadro si è rivelato più gestibile. Buona la collaborazione anche da parte degli esercenti, in contatto diretto con le forze dell'ordine. I primi a raccomandare il rispetto delle regole sono stati proprio i baristi, che più di tutti hanno interesse a che si evitino assembramenti e situazioni tali da costringere le forze dell'ordine a rivedere accessi, ingressi e libera circolazione. Dopo tre mesi di lockdown sarebbe deleterio. Intanto c'è da segnalare qualche polemica in relazione alla gestione della folla in piazza Volta venerdì sera. In realtà, secondo le forze dell'ordine, almeno fino a ridosso della mezzanotte tutto è filato via liscio, se non per il meglio quasi. Nel pomeriggio tardo la polizia locale aveva addirittura riunito i baristi della piazza per fare il punto e per valutare le soluzioni più idonee. Tutto, a quanto pare, è andato secondo le regole, con qualche piccola eccezione e qualche piccolo sgarro cui è stato posto rimedio con semplici richiami. In piazza e nelle vie limitrofe hanno incrociato tutta sera gli agenti della polizia locale. Segnalazioni di abusi sono arrivate dopo la mezzanotte, più dalle parti di viale Geno che non dalle strade del centro storico. Ieri mattino, lungo la litoranea, solita inguardabile distesa di bottiglie di vetro. Ma qui il Covid non c'entra. È solo questione di buona creanza.

Controlli della Polizia locale in piazza Volta

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Parrucchieri ed estetisti più cari Contributo Covid da 2 a 4 euro

Le nostre tasche. L'aumento per le spese di sicurezza anti coronavirus Ma non tutti lo applicano. Le categorie: «Non accusare i professionisti»

MARILENA LUALDI

Dai due a quattro euro in più per le spese legate alle misure di sicurezza anti coronavirus. Un rincaro che compare sullo scontrino – soprattutto tra i parrucchieri e in parte tra le estetiste - e che ha fatto nascere proteste a livello nazionale. A Como non sono arrivate segnalazioni alle associazioni consumatori, ma da parte delle categorie si invita a non accusare rapidamente i professionisti, con tutte le spese che stanno affrontando in tempi difficili. A patto che ciò avvenga in trasparenza.

C'è chi applica la maggiorazione solo per chi non ha guanti e mascherine

In diversi parrucchieri, l'aumento così motivato si è fatto notare. «C'è chi ha introdotto questa voce – spiega **Elisabetta Maccioni**, responsabile della categoria per Confartigianato Como - e chi non l'ha inserita. Io, ad esempio, la prevedo per chi viene senza mascherine e guanti. Da quanto sono a conoscenza, questa politica viene adottata proprio verso coloro a cui bisogna fornire i presidi. O perché ne sono sprovvisti, o perché quando entrano chiedono di utilizzare i nostri».

Ognuno ha compiuto la propria scelta. «Non è una regola – ribadisce – c'è chi lo fa, chi no. Se avviene in modo trasparente, ci può stare. E non mi sento di giudicare i comportamenti dei colleghi. È un servizio. Quando acquisto lo shampoo è chiaro che lo devo far pagare». Maccioni aggiunge: «Parlando da cliente, se vado dall'estetista e mi fa pagare due euro, non mi stupisco. Per i calzari e altri dispositivi che vengono imposti».

Ci si è adattati, e senza recriminazioni, precisa, a indossarli: «La vittoria più bella è la felicità dei clienti e anche delle nostre collaboratrici, la serenità che possono avere».

Secondo **Nadia Galli**, responsabile del settore benessere per Cna del Lario e della Brianza, la tendenza maggioritaria tra le estetiste non è di far pagare questa voce Covid. Nonostante le spese siano tante per la categoria: «Vero che noi usavamo già le mascherine prima, ma bisogna cercare quelle non chirurgiche, che costano dai 3,50 ai 4,50 euro se non di più. E c'è la visiera in plexiglass. Noi abbiamo calcolato un aggravio di 1.200-1.500 euro. Il costo maggiore è il front office». Dove si tiene un registro accurato di ogni movimento di operatrici e clienti. Il tutto, rimarca, senza accuse, perché «abbiamo ripreso con gioia e io voglio essere tranquilla, per la nostra salute e quella dei dipendenti». La sua scelta è stata di non aumentare il prezzo delle prestazioni per via dei costi legati al Covid: «Ma non giudico chi lo fa. Penso anche alle colleghe giovani, a chi ha appena iniziato».

I viaggi cancellati per l'emergenza «Tanti contenziosi»

Agenzie e tour operator Federconsumatori lancia l'allarme sulle richieste di saldi per vacanze prenotate ma che non si sa se si faranno

Matrimoni annullati con tanto di viaggio di nozze che sfuma. Vacanze pregustate e adesso messe in forse dalla pandemia sia per i timori legati alla salute sia per i soldi che diminuiscono tra le pareti domestiche: sono queste le voci che stanno conducendo più comaschi da Federconsumatori.

Addirittura la prima causa di controversie, è proprio il turismo in questi giorni. «All'inizio – conferma **Mara Merlo** – quindi durante l'epoca del lockdown, il problema principale per cui si rivolgevano a noi erano le procedure per la sospensione dei mutui. Ora queste sono più fluide, almeno. E il nuovo fronte è diventato quello dei viaggi».

Federconsumatori sta gestendo un numero crescente di contenziosi in questo campo: «Agenzie e tour operator stanno interpretando in modo molto rigido – osserva – ciò che il decreto consente di fare. Prendiamo un viaggio a fine giugno. Non lo farò, anche per le incertezze legate ai vari Paesi, ma intanto viene chiesto il saldo ad oggi. Il fatto è che non posso annullarlo, senza rimetterci, perché il decreto ipoteticamente vieta gli spostamenti solo fino al 3 giugno».

A questo punto, la tendenza delle agenzie è chiedere il saldo, che poi potrà essere restituito sotto forma di voucher. Una scelta che pesa sulle famiglie, alle prese con problemi di liquidità con gli effetti del lockdown: quel denaro, farebbe comodo di questi tempi. Un guaio che affligge anche i matrimoni. Viaggi importanti, che si annullano con ripercussioni pesanti. Non saldare e pagare la penale? L'incertezza è grandissima, rileva Mara Merlo.

Da notare che le penali possono consistere in una quota del 20-30% e si perde la caparra. «Non c'è reciprocità – sostiene – Io non posso disdire il viaggio di fine agosto, ma l'operatore sì, con il rimborso sotto forma di voucher». L'incertezza in questione viene alimentata da un vuoto effettivo: la giurisprudenza non orienta, perché siamo di fronte a un elemento profondamente nuovo, nella sua drammaticità. Così Federconsumatori sta lavorando per dare assistenza a chi sta facendo queste valutazioni, con l'ansia anche legata magari a una cassa integrazione di una o più familiari, se non peggio, che ha fatto scendere le finanze di casa. Tanti casi, anche per via del periodo dell'anno: «Prima abbiamo avuto le gite scolastiche, ora siamo alla soglia della stagione estiva, con le vacanze che erano state programmate molto tempo prima anche per risparmiare. E appunto i matrimoni, che tradizionalmente si celebrano spesso in questi mesi».

M. Lua.

Scontro tra moto e bicicletta Due feriti in viale Rosselli

L'incidente Traffico bloccato nel primo pomeriggio di ieri dopo che una moto ha urtato una bicicletta

È di due feriti il bilancio di un brutto incidente avvenuto nel primo pomeriggio di ieri - attorno alle 14.45 - in viale fratelli Rosselli.

Due ambulanze della Croce Azzurra e della Croce rossa hanno portato rispettivamente a Cantù e all'ospedale Sant'Anna una donna di 57 anni e un uomo di 27.

Secondo una prima ricostruzione, tuttora al vaglio degli agenti della polizia locale intervenuti per i rilievi del caso, la signora era con il marito, l'una e l'altro in bicicletta, entrambi diretti verso piazza Santa Teresa.

Poco dopo il passaggio pedonale di viale Masia, i ciclisti avrebbero cambiato corsia spingendosi verso sinistra senza avvedersi dell'arrivo dell motociclista, il giovane di 27 anni che procedeva in sella a una moto di grossa cilindrata.

Questi avrebbe tentato inutilmente di evitarli, urtando la donna e invadendo con la moto la corsia opposta di marcia prima di rovinare a terra e strisciare sull'asfalto per qualche decina di metri, fino all'aiuola spartitraffico prima di piazza Santa Teresa.

I soccorsi al motociclista ferito

La moto, lungo quel tratto percorso senza controllo, ha urtato un'auto e un furgone, prima di schiantarsi contro il muro di un palazzo poco prima della piazza.

La situazione, almeno in un primo momento, è apparsa molto seria, senz'altro più di quello che per fortuna si sarebbe rilevato di lì a poco. La centrale operativa del 118, assieme alle due ambulanze, ha inviato anche un'automedica. Per consentire le operazioni di soccorso, il traffico diretto in città è stato deviato verso via Borgo Vico vecchia, chiudendo viale Rosselli in direzione di viale Masia. La peggio è toccata al motociclista, che si trovava insieme a un gruppo di amici.

Ha riportato traumi seri a una spalla ma per fortuna non sarebbe in pericolo di vita. Traumi di media gravità anche per la donna in bicicletta.

La situazione è tornata nella piena normalità soltanto attorno alle 15.30.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

«In prima linea senza protezioni» E il medico denuncia Ats Insubria

Coronavirus. Segnalazione al ministero della Salute: «Comportamento inaccettabile»
«Dopo due mesi dall'inizio dell'emergenza un pacchetto di dieci mascherine monouso»

SERGIO BACCILIERI

Un medico di famiglia comasco ha denunciato l'Ats Insubria al ministero della Salute.

Senza direttive, senza linee guida, senza mezza mascherina e le dovute protezioni, dopo due mesi dall'inizio della spaventosa epidemia il dottor **Massimo Merola** con lo studio in viale Varese ha deciso di alzare la cornetta e raccontare tutto ai colleghi che guidano il dicastero della sanità.

Cittadini responsabili

«Non abbiamo ricevuto i doverosi dispositivi di protezione individuale – racconta il medico di medicina generale – e per fortuna i cittadini nei momenti più critici si sono dimostrati responsabili e attenti alle regole e alle precauzioni. Sono stati encomiabili, anche durante la difficile quarantena. Abbiamo ricevuto un atteggiamento non altrettanto apprezzabile da parte dall'Ats, l'ente che dovrebbe vigilare sulla salute pubblica. Dopo due mesi dall'inizio di questa storica pandemia abbiamo potuto ritirare una decina di mascherine chirurgiche monouso. Dopo una settimana, dieci giorni, avrei potuto anche capire. Ma dopo due mesi è inaccettabile. Le imprese edili ai loro operai garantiscono il cachetto, a noi nel pieno di un'emergenza planetaria nemmeno un fazzoletto davanti al naso e alla bocca».

> «Ho registrato il racconto degli ostacoli e dei pericoli per il nostro lavoro»

Medici, ospedalieri, residenze sanitarie, hanno dovuto fare tutto o quasi da soli. Con le mascherine, ma anche soprattutto con le tute per entrare in sicurezza nelle case delle persone. E infatti molti dottori si sono ammalati, anche gravemente. Sono mancati anche guanti, gel sanificanti, senza parlare dei tamponi per verificare la presenza del virus nelle mucose, sempre insufficienti.

«Infatti, allora ho chiamato il ministero della Salute – dice Merola – sono stato tre quarti d'ora al telefono con i colleghi del dicastero. Attraverso una conversazione registrata ho raccontato tutti gli ostacoli e i pericoli, il nostro lavoro in prima linea nell'assenza totale di aiuti e direttive. Spero che tanti colleghi del territorio abbiano promosso azioni simili. E spero che serva a qualcosa».

I medici di medicina generale di Como e delle altre province lombarde a lungo hanno incalzato la Regione, dunque Ats, sollevando critiche, dubbi e anche suggerimenti. Il presidente dei medici comaschi **Gianluigi Spata** nelle fasi iniziali dell'epidemia non ha risparmiato dure denunce, rimbalzate poi anche a livello nazionale.

«Criticità inevitabili»

Chiesta una risposta su questi temi all'Ats all'inizio di maggio così l'agenzia dava risposta.

«I medici di medicina generale hanno ricevuto regolarmente le indicazioni regionali. La medicina territoriale è di fondamentale importanza in questa situazione e i medici si sono prodigati con grande professionalità nella gestione dei pazienti. Nelle situazioni di emergenza, imprevedibili fino a qualche mese fa nei nostri territori, le criticità sono state inevitabili. Si è fatto e si fa tuttora il possibile. C'è stato uno sforzo di tutti per garantire la migliore assistenza».

I medici hanno affrontato l'emergenza senza protezioni ARCHIVIO

VIA SOMIGLIANA
Kit dei rifiuti Si parte domani

Parte domani il ritiro dei kit con la nuova dotazione dei sacchetti per i rifiuti. Da domani al 30 in via Somigliana consegna riservata agli abitanti di Camerlata e Rebbio dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. Si accede in base alla lettera del cognome. Lunedì (A-B), martedì (C-D), mercoledì (E-F-G-H-I-J-K-L), giovedì (M-N), venerdì (O-P-Q) e sabato (R-S-T-U-V-W-X-Y-Z).

DA MARTEDÌ
Discarica aperta Si entra per lettera

Da martedì riapre senza appuntamento la piattaforma ecologica di via Stazzi. Si potrà accedere però in modo contingentato in base all'iniziale del cognome. Martedì lettere A e B (dalle 8.30 alle 14), mercoledì lettere C e D (dalle 8.30 alle 14), giovedì lettere F, G, H, I e L (dalle 8.30 alle 14), venerdì lettere M e N (dalle 8.30 alle 14), sabato lettere O, P e Q (dalle 8.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 17) e domenica lettere R, S, T, U, V, W, X, Z (dalle 8.30 alle 12).

VIA TORNO
Senso alternato per taglio piante

Domani e martedì senso alternato in via Torno (tra i civici 10 e 12) dalle 9 alle 17 per il taglio di alcune piante. Fino al 28 sosta vietata nello stesso tratto con rimozione forzata dei veicoli.

Tamponi, pochi reagenti Lunghe attese in ospedale

I problemi
Alcuni pazienti riferiscono di aver aspettato due giorni dal ricovero per fare il test per sapere se erano positivi

Tamponi, ancora attesa per i reagenti. Alcuni pazienti ricoverati in urgenza per gravi problemi al Sant'Anna raccontano di aver atteso due giorni dal ricovero prima di poter fare il test che verifica la presenza nelle mucose del virus. E, una volta fatto, occorre aspettare a lungo per il risultato. È noto come in tutta la Lombardia manchino i reagenti, le soluzioni chimiche per effettuare in laboratorio le analisi. Fare il tampone per i presidi ospedalieri è un'esigenza, serve per separare i casi positividai negativi. Per questo l'Asst ha intenzione di processare da solo i tamponi grazie a un nuovo macchinario. Una novità che renderebbe l'ospedale indipendente almeno per i propri pazienti. Nel frattempo da domani anche nei laboratori privati che propongono, con l'ok della Regione, i test sierologici a pagamento, si sono attrezzati per fare i tamponi su chi risulta avere gli anticorpi. Il costo varia da 85 euro a 130 euro, più il prezzo del test sierologico che va da 30 a 67 euro. Una possibilità, questa, attivata per esempio da Synlab, dal Cab polidiagnostico, dal Valduce e dal Fatebenefratelli di Erba. Restano i dubbi dei massimi virologi e delle autorità sanitarie sull'attendibilità del test, visto che gli anticorpi cercati dall'esame non si sa quanto durino nel tempo. **S. Bac.**

I venti letti in Napoleona attivi dall'inizio di giugno

Reparto post Covid
Sarà l'Asst Lariana a garantire l'assistenza ai pazienti in via di guarigione ma che non possono tornare a casa

I venti posti letto post Covid all'ex Sant'Anna da giugno. Dopo diversi appelli lanciati dai politici comaschi, il benestare e il lavoro dell'Asst Lariana, dopo diversi sopralluoghi e le richieste all'Ats Insubria, l'area per i pazienti in via di guarigione a Como sta per essere aperta. Inizialmente si pensava di utilizzare 70 letti nelle palazzine della cittadella sanitaria, nell'ex radioterapia con mura e arredi in buono stato, ma sotto la gestione dell'ex Asl. Il numero è stato poi ridotto a 40 letti chiedendo aiuto ai medici dibase e alle cooperative. Poi, viste le difficoltà, l'Asst Lariana ha deciso di andare avanti da sola, con il proprio personale, aprendo 20 posti letti in Napoleona per accogliere i pazienti che hanno superato la fase acuta dell'infezione da Covid e che possono essere dimessi in sicurezza, ma non nel loro domicilio. È una misura di assistenza importante, anche per tutelare gli eventuali familiari che abitano tra le mura domestiche. I primi pazienti dovrebbero secondo l'azienda socio sanitaria entrare in uno stabile già pronto dell'ex Sant'Anna all'inizio di giugno. Si tratta di un servizio simile a quello già da tempo attivo al presidio ospedaliero di Mariano Comense, sempre per pazienti interni all'Asst Lariana ricoverati per Covid. **S. Bac.**

Si comunica che in ottemperanza alle disposizioni del DPCM dell'11 marzo
lo sportello Spm resterà chiuso in attesa di nuove direttive ministeriali
Resta attiva la possibilità di usufruire degli stessi servizi ABBONAMENTI - NECROLOGIE - PUBBLICITÀ via mail o telefono

Per abbonamenti e informazioni:
Como: Tel. 031.582.211
https://abbonamenti.laprovinciadicomo.it
www.laprovinciadicomo.it
Lecco: Tel 0341.357.411
https://abbonamenti.laprovinciadilecco.it
www.laprovinciadilecco.it
Sondrio: Tel 0342.535.511
https://abbonamenti.laprovinciadisondrio.it
www.laprovinviadisondrio.it

Per necrologie:
Tel. 031.582222
E-mail: necro@spm.it
https://necrologie.laprovinciadicomo.it

SPM
La Provincia Via G. De Simoni, 6 - Como
La Provincia di Lecco Via Raffaello Sanzio, 21 - Lecco
La Provincia di Sondrio Via N. Sauro, 13 - Sondrio

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il Covid accorcia l'aspettativa di vita Ai comaschi ha "rubato" sei mesi

Lo studio. La Bocconi ha calcolato quanto hanno inciso i decessi sugli anni che ci restano «A Bergamo persi oltre 7 anni. Mai così tante vittime in Nord Italia dopo le guerre mondiali»

SERGIO BACCILIERI

I comaschi per colpa del Covid hanno perso mezzo anno di vita.

Niente a che vedere comunque con i 7 anni e otto mesi perduti dai bergamaschi.

L'aspettativa di vita a Como e provincia si è abbassata di sei mesi tra l'inizio dell'anno e la metà di aprile, l'eccesso di mortalità rispetto alla media registrata tra il 2015 e il 2019 conta 386 decessi di troppo, 243 uomini e 143 donne.

Questi sono alcuni dei risultati pubblicati in uno studio del "CovidCrisiLab", un gruppo di ricerca dell'università Bocconi. Il docente di economia della salute **Simone Ghislandi** è una delle firme dell'articolo intitolato "L'epidemia ha comportato nel Nord Italia i costi umani più alti mai visti dal dopoguerra".

«Ci siamo principalmente focalizzati sulle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza – spiega Ghislandi – perché in questi territori si è registrato il più forte eccesso di mortalità. In particolare la situazione di Bergamo non è nemmeno paragonabile a quella della fascia prealpina. Sia chiaro, anche nelle altre province le notizie sono state funeste. Ma statisticamente i tassi più elevati riguardano le cinque città lombarde citate».

Lo studio demografico si basa sui dati Istat, tra le tabelle pubblicate c'è un grafico che ripercorre i tassi di mortalità dal secolo breve al nuovo millennio dove ci sono due grandi cadute. Una all'inizio del Novecento con la Prima guerra mondiale e l'epidemia della spagnola e l'altra con la Seconda guerra mondiale. L'andamento storico ora è da aggiornare con il Covid.

Soprattutto uomini

«A Como l'abbassamento dell'aspettativa di vita è su base stagionale – dice ancora il docente della Bocconi – ed è basso rispetto ai territori più colpiti. Vale in particolare per gli uomini, che, come noto, si sono ammalati di più durante l'epidemia. Su base annuale invece entro la fine del 2020 la mortalità in eccesso dovrebbe venire riassorbita e tornare a livelli normali. Al netto delle possibili nuove ondate dell'epidemia che speriamo non si verifichino il prossimo autunno».

Nel comasco i decessi contati da inizio marzo e ascritti al coronavirus sono ormai 600. Tanti, troppi, ma pochi rispetto all'epicentro dell'epidemia. I ricercatori della Bocconi stimano una perdita dell'aspettativa di vita a Bergamo pari a 7,8 anni per gli uomini, 5,8 per le donne. A Brescia gli uomini hanno perso 5,1 anni, a Piacenza le donne 3,2 anni. L'eccesso di morti nella bergamasca conta 5.686 unità, una cifra impressionante.

I numeri della pandemia hanno modificato le aspettative di vita

A Brescia per gli uomini 5 anni in meno, a Piacenza 3 anni per le donne

La mappa dei comuni

Sono 3.671 i decessi in più a Brescia, 1.756 a Cremona, 907 a Piacenza e 827 a Lodi. Nello studio una mappa mostra con i colori il tasso di mortalità dei singoli comuni, spesso colorati di un rosso acceso, alle volte perfino scuro. Nella mappa la fascia prealpina tende più al rosa. Rispetto a Como i lecchesi hanno un eccesso di mortalità superiore.

Se l'epidemia sparisse Bergamo come le altre province più piagate entro dicembre recupererebbe parte della speranza di vita, precisamente per gli uomini bergamaschi il tempo perso si ridurrebbe a 3,5 anni e per le donne a 2,5.

«Un possibile impatto sulla speranza e la qualità della vita – dice Ghislandi – l'avrà però la prossima attesa crisi economica ormai alle porte».

Ambulanze e defibrillatori Ecco i doni agli ospedali

Fondazione Comasca

L'elenco è lungo e va dai monitor alle autoambulanze, dai defibrillatori ai dispositivi di protezione individuale, dagli strumenti per la diagnosi molecolare virale a un'unità di terapia sub intensiva cardiologica.

A due mesi e mezzo dall'inizio della raccolta fondi della Fondazione comasca, grazie alla generosità della comunità sono stati racimolati 4,9 milioni di euro, di cui hanno beneficiato soprattutto l'Asst Lariana (al primo posto per importo delle donazioni ricevute), il Valduce e il Fatebenfratelli. Oltre alla strumentazione sanitaria, sono stati destinati 200mila euro per il pagamento di personale sociosanitario aggiuntivo, 75mila euro per i farmaci, 18mila euro per strumentazioni telefoniche e informatiche per mettere in contatto personale e pazienti nei reparti in isolamento col mondo esterno; 43mila euro per i reparti di diagnostica, 30mila euro per la sanificazione delle strutture; 576mila euro di dispositivi di protezione individuali e 30mila euro di ossigeno.

A queste erogazioni, si aggiungono aiuti per l'acquisto di dispositivi di protezione e strumenti per la sanificazione destinati al Lariosoccorso di Erba, a Brianza Soccorso, Sos Canzo e ai comitati della Croce Rossa di Como, Lomazzo, Basso Lario, Triangolo Lariano, Cantù, Montorfano, Uggiate Trevano, San Fermo, Basso Lario e Cermenate. **A.Qua.**

Casi in crescita L'epidemia rialza la testa?

Il bilancio

Altri 34 nuovi positivi in provincia di Como A livello regionale se ne sono contati 441

Sono cresciuti anche ieri i numeri dei pazienti positivi al coronavirus in provincia di Como: se ne sono contati 34 (35 il giorno precedente). Su 17.191 tamponi processati nelle precedenti 24 ore, in Lombardia i nuovi casi di covid sono 441, in netta crescita rispetto al giorno prima, quando erano stati 293. Lo ha riferito il quotidiano bollettino regionale sui dati epidemiologici. Gli attuali positivi al coronavirus nella Regione scendono di 303, per un numero complessivo di 25.630. I decessi sono 56 (65 venerdì), mentre i guariti/dimessi sono 688. Continua il calo dei ricoverati nelle terapie intensive, -8 rispetto a ieri, per un totale complessivo che scende a 199, sotto quota 200. In provincia di Como i decessi salgono a quota 587. Per quanto riguarda le altre province, in aumento Bergamo (+102, contro il +51 del giorno precedente) e Brescia (+72 contro i +19 di venerdì). Aumentano anche i casi a Varese con 44 positivi (il giorno prima 23). Per quanto riguarda le altre province, a Cremona 9 (venerdì 9), a Lecco 11 (6), a Lodi 8 (5), a Mantova 4 (2), a Monza Brianza 12 (13), a Pavia 33 (46) e a Sondrio 7 (3).

«I dati di oggi (ieri, ndr) segnano un leggero incremento della percentuale tra i tamponi effettuati e i casi risultati positivi, ma indicano anche il raggiungimento di un traguardo davvero importante: siamo scesi sotto la simbolica cifra delle 200 terapie intensive». Lo ha detto l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, **Giulio Gallera**, commentando i dati di positivi al coronavirus di oggi, precisando che il numero dei ricoveri nei reparti di terapia intensiva «è infatti di 199 casi». Gallera evidenzia che «aumentano anche i guariti, numeri da valutare sempre nel medio periodo con la raccomandazione di continuare a rispettare le regole per non vanificare l'eccezionale comportamento mantenuto fin qui».

I casi positivi

LOMBARDIA	COMO
86.825	3.747
86.384	3.713
LECCO	**SONDRIO**
2.717	1.399
2.706	1.394

IERI VENERDÌ

IN PROVINCIA DI COMO

% contagi/popolazione **0,620%**

DEFUNTI **587**

457 Como	58 Tavernerio	24 Cernobbio	Grandola ed Uniti Uggiate-Trevano Valsolda
361 Cantù	56 Inverigo	21 Turago d'Erba Rovellasca Breghano	7 Maslianico Oltrona di San Mamette Proserpio Sorico Torno
265 Erba	54 Turate	20 Rovello Porro Carugo Grandate Cezzerio Montano Lucino	6 Pianello del Lario Cirimido Brievio Fenegrò Luisago Locate Varesino
184 Albese con Cassano	51 Bellagio Appiano Gentile	17 Turate Caccivio Eupilio Cabiate	5 Caglio Anzano del Parco Carate Urio Cera Lario Lasnigo Turago Marinone Faggeto Lario Corrido
115 Mariano Comense	50 Gravedona ed Uniti Albavilla	16 Cassina Rizzardi Ponte Lambro Monsagrò Valbrona	
106 Centro Valle Intelvi	49 Cermenate	15 Longone al Segrino Vertemate con Minoprio	4 Castelmarte Argegno Colonno San Nazzaro Val Cavargna Romago Pusiano
100 Arosio	47 Tremezzina	14 Guanzate Cucciago	
84 Porlezza	46 Pino Mornasco	13 Brenna Lamburgo	3 Brienno Campione d'Italia Cerano d'Intelvi Magreglio Moltrasio Monguzzo Pognana Lario San Bartolomeo Val Cavargna Schignano
80 Beregazzo con Figliaro	42 Olgiate Comasco	12 Senna Comasco Colverde	
73 Canzo	40 Capiago Intimiano Alzate Brianza	11 Binago San Siro Carbazzo	
67 Dongo	37 Dizzasco	10 Alserio Casino d'Erba Paloppio Orsenigo	2 Albiolo Barni Bizzarone Blessagno Cranto Laino Livo Nesso Rievio Ponna Zelbio
	34 Sala Comacina	9 Carimate Montorfano Limido Comasco Novedrate Domaso Ventano Brunate Bulgarograsso	1 Carbonate Claino con Osteno Pigra Peglio Sormiano
	33 Solbiate con Cagno		
	32 Villa Guardia Lipomo	8 Musso Garzeno Caglio	
	31 Alta Valle Intelvi		
	29 Merone San Fermo della Battaglia		
	28 Asso		
	26 Cadorago Valmorea Casnate con Bernate		
	25 Lomazzo Mozzate Figino Serenza		

Fonte: Regione Lombardia

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Una "sviolinata" con il drone Brunate fa ripartire il turismo

La storia. Flash mob con il panorama mozzafiato del "balcone di Como" Iniziativa con la Consulta giovani e la Pro Loco: «Perché bisogna tornare»

BRUNATE

C'è anche il panorama mozzafiato di Brunate - il balcone più amato dai comaschi e non soltanto - ed alcuni dei suoi luoghi simbolo nel singolare flash mob girato venerdì sera attraverso l'ausilio di un drone e la partecipazione di una cinquantina di cittadini. E con tanto di violino.

Una iniziativa che si è incastrata alla perfezione nella partecipazione al progetto della Camera di Commercio di Como e Lecco per la promozione turistica e culturale della destinazione "Lago di Como", alla luce della riapertura post lockdown.

L'amministrazione di Brunate con la Consulta giovani e la Pro Brunate ha organizzato la partecipazione di famiglie e giovani al flash mob, rispettando ovviamente le regole di sicurezza sanitaria. Obiettivo: raccontare a tutti i motivi per tornare sul lago e a Brunate, terra di mezzo tra montagna e lago, ricca di tesori artistici, storici e naturali.

Un momento dell'iniziativa: in primo piano il violino e, sullo sfondo, il magnifico panorama su Como

L'organizzazione

«Sono stati coinvolti particolarmente i ragazzi – spiega **Violetta Bedendo**, vice sindaco da diversi anni impegnata nelle attività culturali organizzate a Brunate – qui abbiamo aria buona, spazi ampi in mezzo al verde, il messaggio è: "venite a Brunate".

Il flash mob concorrerà anche nella realizzazione di un calendario collettivo con le altre realtà impegnate nella promozione turistica del nostro lago. Quello che abbiamo fatto venerdì sera a Brunate ha coinvolto anche genitori che tenevano i braccio i loro bimbi. Tre catene di persone, dislocate in numero di 14 per ogni postazione. La gente ha comunicato così di non voler mollare, di avere la forza per ricominciare».

Alle riprese con i droni a 100m di distanza ha partecipato anche il sindaco **Saverio Saffioti**, le riprese si sono svolte in tre diversi punti significativi del paese: il cartello toponomastico all'arrivo da Civiglio; il belvedere sopra il ponte della funicolare e vicino all'Hotel Milano, luoghi "presidiati" dalla consulta giovani; la base del faro voltiano, lì un musicista alle 3 croci ha simulato di suonare il suo violino.

> Il vice sindaco: «Un messaggio per invitare tutti a godere del verde e del panorama»

Tutti distanziati due metri l'un l'altro attraverso un nastro tricolore, le persone hanno camminato, fanno trekking, mostrato che da Brunate si può guardare lontano. E ricominciare. Sotto il tricolore.

Paola Mascolo

Il farmacista saluta «I miei 33 anni dietro quel bancone»

Maslianico

Raoul Savio non riprenderà il suo posto di lavoro «Una vita intera in paese, i clienti mi mancheranno»

Un ringraziamento a tutti i cittadini di Maslianico per questi anni insieme. **Raoul Savio**, storico farmacista del paese, da qualche giorno ha lasciato il suo posto di lavoro. Non riuscendo ad avvisare tutti gli affezionati cittadini della notizia, ha chiesto così al nostro quotidiano di poter salutare, mezzo stampa, le persone che nel corso del tempo hanno frequentato la farmacia.

Il farmacista Raoul Savio

«Ritengo doveroso informarvi che non mi vedrete più in farmacia – racconta - Ho avuto la fortuna di lavorare dal lontano 1987 in paese e di conoscere moltissimi di voi. Purtroppo, non ho avuto l'occasione di informarvi personalmente, in quanto è venuta meno la necessità della mia presenza».

Per esigenze della proprietà, infatti, non è al momento richiesta la collaborazione del professionista all'interno dell'esercizio. In un primo momento sembrava ci fosse una possibilità di riprendere la collaborazione, ma ai primi di maggio è arrivata la conferma che al momento il farmacista non sarà più tra il personale al bancone. L'emergenza Covid-19 ha sconvolto i piani un po' di tutti e così in pochi giorni il dottor Savio ha lasciato il lavoro senza avere il tempo di comunicare a tutti gli affezionati clienti che sarebbe andato via.

Del resto, il farmacista di paese è anche un po' il confidente, soprattutto per gli anziani. Non è solo quella persona a cui si chiedono i farmaci prescritti, o consigli per la propria salute, ma anche una figura alla quale si raccontano le vicende legate alla propria vita o quella dei propri cari, è anche un po' quella persona a cui si raccontano le belle e le brutte notizie. Quelle che conoscono il medico curante e che a volte sono in grado di intercettare anche segnali di fragilità.

In oltre trent'anni dietro al bancone anche Raoul Savio ha sentito tante storie, ha stretto rapporti di confidenza, ha gioito per le buone notizie e trovato una parola di conforto per quelle meno belle. Ecco perché ha sentito la necessità di dire qualcosa ai maslianichesi. «Tutta la mia vita professionale si è praticamente svolta a Maslianico, dove ho ricevuto grosse soddisfazioni e manifestazioni di stima – conclude - Di questo vi sono grato e voglio ringraziare tutti voi».

Francesca Guido

Parchi riaperti ma sotto controllo «I più giovani siano responsabili»

Tavernerio

L'appello del sindaco per evitare assembramenti «Dalla mascherine alle distanze»

Parchi comunali riaperti, anche se con aree gioco ancora interdette. Il risultato e il rischio ora però sono gli assembramenti di giovani, adolescenti e ragazzi.

Dal sindaco, **Mirko Paulon**, arriva un forte appello alla prudenza e al rispetto delle norme. «Rivolgo un appello a tutti. È il primo fine settimana dall'inizio della fase due: chiunque ha il diritto e il bisogno di tornare alla sua normalità – commenta il sindaco a questo proposito - Ma ad oggi non c'è nessun vaccino e niente che possa garantire sicurezza contro questo virus e sono ancora nitide negli occhi le immagini di quanto è stata terribile la fase peggiore dell'emergenza. Perciò nei prossimi giorni invito tutti a essere responsabili e rispettosi delle regole».

Il sindaco ricorda le principali norme, previste dai decreti e dalle ordinanze: distanziamento di un metro tra le persone, utilizzo delle mascherine, assolutamente vietata qualsiasi forma di assembramento. Ovviamente, come previsto dai decreti, il mancato rispetto del divieto di assembramento prevede anche sanzioni da 400 euro. «In questo momento le norme e le regole che vengono richieste sono le armi più efficaci che abbiamo per battere il virus: i numeri e il rallentamento del contagio lo stanno ampiamente confermando – prosegue il primo cittadino - Lo dico anche ai ragazzi che stanno riempiendo i parchi bisognosi, giustamente, di spensieratezza e socialità dopo questo lungo periodo di isolamento: facciamo tutti la nostra parte, siate responsabili. È fondamentale ora più che mai rispettare le regole».

Da parte del sindaco toni paternalistici e raccomandazioni, ma anche la certezza che i controlli saranno effettuati e saranno rigorosi. Massima attenzione quindi al rispetto delle norme che sono in vigore proprio per contenere un eventuale ritorno del contagio.

Uno dei nuovi giochi allestiti nel parco di Urago

> Intanto continua la distribuzione delle protezioni alle famiglie del paese

Nel mentre il Comune continua la consegna porta a porta delle mascherine per tutta la popolazione. La distribuzione avviene in buste personalizzate in base al numero di componenti del nucleo famigliare ed entro oggi (domenica 24 maggio) sarà completata.

Simone Rotunno

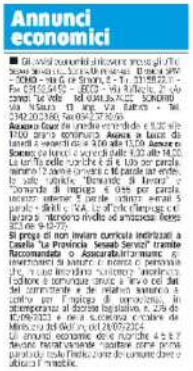
Cadono dalla bicicletta Feriti due giovanissimi

Cernobbio

Con al possibilità di uscire dalle proprie case tornano anche gli incidenti che coinvolgono i ciclisti. Due i soccorsi nella giornata di ieri e che hanno avuto per protagonisti altrettanti giovanissimi. a Cernobbio, poco prima delle 17.30, un ragazzo di 14 anni è caduto dalla bicicletta sulla Regina Vecchia. È stato soccorso dalla Croce Rossa in codice giallo ma le sue condizioni al momento non destano preoccupazione.

Ancora più lievi, per fortuna, le ferite riportate da un bambino di 7 anni a Montano Lucino. Il ragazzino è stato urtato intorno alle 16.40 in via don Bosco. Sul posto in codice verde l'ambulanza della Croce Azzurra di Como che ne ha disposto il trasferimento precauzionale all'ospedale Sant'Anna.

Annunci economici



14 Offerte Lavoro

SOCIETÀ sita in Casnate con Bernate cerca operaio fabbro operatore macchina controllo numerico per profili metallici. Mandare il proprio curriculum a: info@colombospa-como.it

Per la pubblicità su questo giornale SPM
Sesaab Servizi S.r.l. Società Unipersonale Divisione SPM
Più energia alla vostra comunicazione
Tel. 031.582211

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La frontiera italo-svizzera di Oria Valsolda e Gandria, in territorio elvetico: una strada percorsa quotidianamente da migliaia di frontalieri diretti in Ticino per lavorare

Poveri frontalieri La coda in dogana e ora anche il radar

Valsolda. Da domani il semavelox sulle strade svizzere appena passato il confine: multe fino a 600 euro
Un problema in più per i 9 mila lavoratori del Ticino

VALSOLDA
MARCO PALUMBO

Non bastassero il valico della Valmara ancora (inspiegabilmente) chiuso dall'11 marzo, le code infinite in dogana con tempi di attesa già dalle 5.30 fino a 15-20 minuti al chilometro e i controlli minuziosi per parte ticinese con il permesso "G" da esibire in bella mostra sul cruscotto, ora il Canton Ticino ci mette un altro "carico da 11".

Già perché questa settimana i controlli delle velocità attraverso autovelox (o radar, utilizzando lo slang ticinese) mobili o semi-stazionari non solo interesseranno gran parte delle strade percorse quotidianamente dai frontalieri, ma vedranno il tratto di Gandria ospitare il tanto temuto radar semi-stazionario.

Il precedente

Si tratta del bestione da 600 chili, in dotazione alla polizia cantonale, che dal momento del suo debutto ufficiale sulle strade ticinesi (gennaio 2019) ha già portato in dote parecchie polemiche. Piazzare l'autovelox in quel punto - Gandria - significa di fatto passare in rassegna una ad una le auto dei frontalieri in transito verso Lugano, tenendo conto del fatto che con le restrizioni oggi in essere dai valichi di confine possono passare unicamente i frontalieri e pochi altri. Domani da Oria Valsolda e da Gandria transiteranno 8-9 mila nostri lavoratori, tenendo conto che al lunedì entrano in Ticino dai due valichi (italiano e ticinese) anche i frontalieri valtellinesi che ad inizio settimana si dirigono nel Cantone di confine per tornare poi verso casa il venerdì sera.

L'articolo del 18 gennaio 2019

Già nel gennaio 2019, "La Provincia" si era occupata della vicenda, che aveva portato poi a forti tensioni tra Canton Ticino e autorità italiane, in primis Regione Lombardia. Vicenda che aveva tenuto banco anche sui gruppi facebook dei frontalieri in cui era stato fatto notare come «in quel tratto di cantonale sono in vigore diversi limiti di velocità. Dagli 80 all'ora si passa ai 50 (poco prima del punto in cui è piazzato l'autovelox) per tornare poi a 80 all'ora sino al punto in cui la cantonale incrocia la strada che porta verso il Monte Brè». Pesanti le sanzioni, sempre stando al racconto dei frontalieri: «A 72 all'ora la multa arriva a 600 franchi (poco meno di 570 euro)». E' chiaro che gli autovelox rappresenta un capitolo importante alla voce "entrate", tenendo conto anche del fatto che "sei automobilisti su dieci" multati in Ticino sono stranieri e per gran parte (frontalieri) italiani. I radar hanno assicurato un extra-gettito da oltre 11 milioni di franchi l'anno (nell'ultimo biennio), con l'implacabile radar di Balerna, lungo l'autostrada A2, che ha conquistato sul campo il titolo di "campione di incassi". Insomma, una bella boccata d'ossigeno per le casse cantonali.

La replica della Cantonale

Dal canto suo, la polizia cantonale fa sapere che «la velocità elevata rappresenta una delle maggiori cause di incidenti», alcuni dei quali "con esiti gravi o mortali". «Ai conducenti si rinnova l'invito a rispettare i limiti a tutela della propria incolumità e di quella degli altri utenti della strada». Ma non è tutto perché anche gli autovelox mobili - nel Distretto di Lugano - terranno sotto stretta osservazione la quasi totalità delle strade percorse ogni giorno dai frontalieri, su tutte quelle di Castagnola (la porta d'ingresso di Lugano), Grancia (Comune in cui i frontalieri superano numericamente i residenti), Manno e Morcote. Di sicuro, non mancheranno già da oggi le polemiche.

Le trattative in corso

L'apparecchio usato in Ticino

Irrisolto il rebus delle riaperture

Mercoledì il Consiglio federale ufficializzerà la riapertura delle frontiere con Germania, Austria e Francia il 15 giugno. Lo ha annunciato venerdì sera ai microfoni di TeleTicino il ministro federale degli Esteri, il ticinese Ignazio Cassis.
Nel novero degli Stati confinanti, spicca ad oggi l'assenza dell'Italia, che - a sua volta e con largo anticipo - ha annunciato la riapertura delle frontiere il 3 giugno, Svizzera inclusa. Un'assenza vistosa quella del nostro Paese, cui Ignazio Cassis ha rivolto anche una stoccata: «Si è aggiunta all'ultimo (per la riapertura delle frontiere, ndr) e in questi giorni ci sono molti colloqui in corso».
Il ministro federale ha aggiunto un altro dettaglio interessante sia in chiave frontiere (e dunque turismo) che in chiave valichi (ovvero transito dei frontalieri).
«I colloqui continueranno coinvolgendo i Cantoni di frontiera. In linea teorica c'è la possibilità di chiudere le frontiere unilateralmente», le parole di Ignazio Cassis. Coinvolgere i Cantoni significa chiedere un parere autorevole anche a Bellinzona (per il Ticino), il cui presidente - Norman Gobbi - ha già rilasciato sempre a TeleTicino questa dichiarazione: «La frontiera con l'Italia non riaprirà il 3 giugno». Un bel rompicapo, dunque, sul tavolo dei politici. M. PAL.

Il canneto sta soffocando il laghetto Via ai lavori, ma rispettando i nidi

Carlazzo
Seicento metri quadrati di rovi saranno eliminati
Il grosso dell'intervento previsto per agosto

Seicento metri quadrati di canneto in meno al Lago di Piano già dalla prossima settimana. È quanto prevede il progetto di sfalcio che il Comune di Carlazzo è riuscito a concretizzare grazie al contributo dell'Autorità di bacino Ceresio, Piano e Ghirla.

«Domani, lunedì 25 maggio, con operazioni che si protrarranno per circa una settimana, si procederà alla sfalcio del canneto in un tratto di circa 130 metri che costeggia la pista ciclopedonale tra la casa della riserva e i campeggi – si legge nella comunicazione firmata dal direttore dell'ente, **Piermario Boggioni** – . Si provvederà anche all'asportazione di un a fascia di 1,5 metro al fine di costituire una zona umida di riciclo».

Il programma di sfalcio è un un'operazione che andrebbe effettuata con regolarità: in base alla cartografia relativa a un secolo addietro si rileva come il laghetto si sia già ristretto proprio a causa dell'avanzare del canneto. L'ente Provincia aveva anche dato in comodato d'uso una macchina adibita al solo sfalcio, ma dovendo poi anche smaltire altrove il materiale, da parecchi anni, per mancanza di fondi, non veniva più eseguita alcuna. «Il canneto avanza, così come gli arbusti ammette il direttore della Riserva, **Marco Testa** – . Succede così nei laghetti di modeste dimensioni e di bassa profondità. E' di vitale importanza, dunque, questo intervento reso possibile dall'Autorità di bacino».

Il canneto sta avanzando sempre più nel laghetto di Piano

La prima parte di lavori, quella in programma nella settimana alle porte, sarà tuttavia più improntata a migliorare l'osservazione e gli habitat dell'avifauna; il vero e proprio programma di sfalcio del canneto si svolgerà in agosto, quando non ci sarà più disturbo per la nidificazione: «Adesso provvederemo anche a creare delle pozze e dei meandri in acqua utili la biodiversità – riferisce Testa – . Questa prima parte di intervento, insomma, avrà più una valenza naturalistica. Ad agosto, quando la nidificazione sarà conclusa, procederemo quindi con lo sfalcio di una superficie di canneto più ampia verso il Comune di Bene Lario, con operazioni che prenderanno il via anche dall'acqua. Sarà l'occasione per sperimentare anche la macchina che abbiamo a disposizione per lo sfalcio; per la parte della pulizia si farà uso di macchinari di una ditta specializzata».

85
ETTARI
È la superficie del lago di Piano che si trova all'interno della riserva, a sua volta estesa su complessivi 176 ettari. La profondità massima raggiunge i tredici metri

Il lago di Piano di estende all'interno di 176 ettari di riserva e ne occupa 85; ha una profondità massima di 13 metri, che favorisce, come detto, l'avanzare della vegetazione. «Siamo bel lieti di questo intervento – dichiara anche il sindaco di Carlazzo, **Antonella Mazza**, che ha cercato ogni possibile canale per favorirlo – . Il nostro laghetto va salvaguardato, da un punto di vista naturalistico e anche turistico».
Gianpiero Riva

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303
Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Bar e ristoranti, mille idee per vivere

Erba. Dal tavolo ottagonale per impedire il contatto tra le persone al menù proposto direttamente sul telefonini
Una decina di locali ha fatto richiesta per ottenere spazi all'aperto e provare a ripartire nonostante le incertezze

ERBA
LUCA MENEGHEL

Dal tavolo ottagonale per mantenere le distanze al menu che appare sullo smartphone inquadrando un adesivo.

In attesa di allargare i tavoli all'aperto, bar e ristoranti erbesi provano a ripartire all'insegna della fantasia. L'obiettivo è affrontare la fase di convivenza con il virus garantendo tutte le misure di sicurezza previste dai protocolli, senza rinunciare però al piacere di una cena seduti al tavolo o di una merenda in pasticceria.

Tra le idee più curiose c'è quella di **Alessandro Aquaro**, titolare della storica trattoria Al Glicine di Crevenna, e di suo padre **Franco Paolo**, Checco per tutti. «Ci siamo chiesti - racconta Alessandro - come far mantenere la distanza di sicurezza ai clienti. Mio papà ha progettato un tavolo ottagonale, aperto solo su quattro lati: ha studiato la misura del diametro in modo che la misura di sicurezza venga sempre rispettata, non puoi spostarti a destra o sinistra finendo troppo vicino ai commensali».

Il prototipo

Il progetto è diventato un prototipo. «In questi giorni stiamo lavorando come bar per gli escursionisti che passano da qui e vanno a camminare in Valle Bova - dice Alessandro - ma nei prossimi giorni riparte la cucina e inaugureremo questa tipologia di tavolo. Useremo delle tovagliette usa e getta con sopra stampato il menu: per incentivare i clienti abbiamo deciso di non far pagare il coperto, anche perché senza tovaglia di stoffa il tavolo sarà un po' più "spartano"». A proposito di menu, da una start up erbese è nata un'idea che sta già raccogliendo molto interesse. **Giulia Corti** dell'agenzia Memesi, che ha sede in corso 25 Aprile, si è inventata il menu mobile, dove "mobile" va letto all'inglese e fa riferimento agli smartphone.

«Le nuove direttive - racconta Corti - proibiscono l'uso di menu cartacei per ristoranti, bar e caffetterie. La mia agenzia ha pensato a una soluzione: grazie alla scansione di un QR Code attraverso la fotocamera del proprio smartphone, è possibile sfogliare in tutta sicurezza il menu in formato digitale sul proprio telefono».

Tra i primi ad aver scelto questa soluzione c'è **Cristiano Villa**, titolare della pasticceria Citterio di Canzo ed Erba e fresco vincitore del a Best Bakery Italy su Sky. L'agenzia ha anche stipulato un accordo con "smallXcomo", una piattaforma online no profit nata per sostenere le attività del Lago di Como.

Risposte a breve

Ma la fantasia da sola non è sufficiente. Per la fase due i pubblici esercizi hanno bisogno di estendersi all'aperto: all'ufficio commercio di Palazzo Majnoni sono già arrivate una decina di richieste da bar e ristoranti che chiedono di posare tavoli e sedie all'esterno della propria attività, o di allargare quelle esistenti. Le risposte dall'amministrazione dovrebbero arrivare la prossima settimana.

Nell'attesa, il bar simbolo della movida erbese - L'Angolo dei Gaudiosi di piazza del Mercato - ha deciso di rinunciare all'aperitivo della domenica: attirerebbe troppe persone in piedi, difficile far mantenere le distanze. Mentre con i tavoli all'esterno sarà tutto più gestibile.

Alessandro e Checco Aquaro al tavolo ottagonale della trattoria Glicine

Cristiano Villa della pasticceria Citterio con il "menù mobile"

Alcuni clienti ai tavolini esterni del ristorante "Mercato 38" in piazza

«Ma la domenica preferisco stare chiuso»

ERBA

L'annuncio è arrivato sulla pagina Facebook del locale, come è giusto che sia per il locale simbolo della movida erbese.

«Comunichiamo che questa domenica (oggi, ndr) resteremo chiusi non potendo gestire adeguatamente la sicurezza di tutti voi clienti. Confidiamo nel vostro buon senso e nella vostra responsabilità durante la settimana negli orari dell'aperitivo».

Marco Corti, uno dei tre titolari dell'Angolo dei Gaudiosi, spiega che si è tratta di una scelta di responsabilità. «Sappiamo come funziona l'aperitivo della domenica perché attira sempre moltissime persone. Già venerdì ho dovuto richiamare più volte al rispetto delle distanze di sicurezza, farlo la domenica sarebbe veramente impossibile».

Anche perché, dice Corti, «non posso mettermi a fare il poliziotto all'esterno del locale, si perde anche il gusto dell'appuntamento sociale. Da qui la scelta di fermarci almeno per questa domenica. Quanto ai giorni infrasettimanali, abbiamo invitato tutti al rispetto delle normative».

Marco Corti, Angolo dei Gaudiosi

L'Angolo dei Gaudiosi è uno dei locali che vorrebbe estendersi posando tavoli e sedie sulla parte rialzata della piazza; una richiesta di ampliamento è arrivata anche da parte del ristorante Mercato 38, che si trova a ridosso dei portici. Le risposte dall'amministrazione arriveranno a breve: «Con i tavoli sarà più facile evitare gli assembramenti».

L. Men.

Mascherine ai commercianti Un omaggio del Comune

Lurago d'Erba
In corso la distribuzione anche agli appartenenti alle forze dell'ordine o a chi ha esigenze di lavoro

Mascherine protettive anche ai commercianti e a chi lavora, non solo alla popolazione civile.

Il Comune di Lurago cerca di venire incontro a tutte le esigenze della cittadinanza in questi giorni che segnano la fine del lockdown e il lento e graduale ritorno alla normalità. L'amministrazione comunale ha provveduto alla distribuzione di un kit di mascherine monouso alle attività commerciali, che hanno ripreso la loro attività. Se qualche esercente non ha ricevuto le mascherine non deve fare altro che comunicarlo al Comune, scrivendo via mail a: comunicazione@comune.luragoderba.co.it

Come già avvenuto lo scorso mese, il Comune ritiene opportuno distribuire le restanti mascherine, fino ad esaurimento, a coloro che sono chiamati a uscire di casa per esigenze di lavoro o di necessità, quindi; lavoratori, lavoratori appartenenti alle forze dell'ordine, volontari attivi sull'emergenza.

Attenzione anche alle fasce più deboli che devono uscire, come gli over 65 con necessità di curare bambini e i malati con necessità di terapie specifiche, oncologici e dializzati, ad esempio. Se qualche cittadino rientra in una di queste categorie può richiedere al Comune la fornitura compilando il modulo online oppure contattando il numero dedicato all'emergenza: 366-93.68.304.

Nei prossimi giorni il Comune provvederà alla distribuzione. La richiesta è sotto forma di autodichiarazione: si richiede da parte di tutti la massima responsabilità. Prosegue quindi la rete di raccordo e aiuto diretto tra cittadini e Comune, resa possibile anche dalle varie associazioni e dai volontari civici, sempre in prima linea per dare una mano nell'emergenza.

Simone Rotunno

Luca e Lara Mirabella con le mascherine donate dal Comune

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

Centro Commerciale MIRABELLO
www.centromirabello.com

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

L'imbocco di via Matteotti, una delle strade principali dello shopping canturino

Carlo Ballerini

Chiara Casamassima

Daniela Caspani

Gennaro Novelli

Gisella Monti

Leone Marzorati

Negozianti soddisfatti solo a metà «Per ora la ripartenza è lenta»

Cantù. In tanti segnalano le cautele della gente: «Ma è comunque meglio che restare chiusi» C'è chi ha sfruttato gli ordini via social. «Pesa la mancanza delle famiglie che fanno shopping»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Ombre, ma anche luci. Con il mezzo miracolo di qualche cliente che, in negozio, a differenza di quanto si sarebbe pensato, si vede.

Incertezze sul futuro tante, ma ora, per il commercio tradizionale, prevale forse anche l'entusiasmo di essere tornati al lavoro.

Anche se i volumi sono decisamente inferiori a prima. Ci sono giornate di secca totale. E si registra una certa comprensibile ritrosia da parte dei consumatori a uscire di casa.

Comunque: meglio così del niente patito in questi due mesi e mezzo. Difficile immaginare come sarà la Cantù del commercio da qui ai prossimi mesi. Alcune saracinische restano abbassate. Ci si chiede se mai ci sarà una riapertura.

La tendenza

«La ripartenza sta avvenendo po' a rilento - dice **Gennaro Novelli**, La Gioiosa, boutique, largo Adua - ci sono dei giorni in cui si lavora, ma certo non ci sono più i grossi flussi che c'erano prima. E giorni in cui non si vede nessuno. La gente credo che sia ancora un po' intimorita ad andare in giro».

«Ma per fortuna - conclude -, siamo tornati al lavoro: non potevamo più aspettare. Per tornare ai ritmi dell'anno scorso, ci vorrà del tempo». **Carlo Ballerini**, Basket Point, via Dante, tutto sommato non si lamenta: «Pensavamo andasse anche peggio, abbiamo diversificato la merce, le scarpe più tecniche da basket, in un momento in cui non ci sono gare, hanno lasciato spazio a scarpe da passeggio e magliette».

E aggiunge: «L'abbonato della Pallacanestro Cantù che ha rifiutato il rimborso dell'abbonamento ha diritto al 50% su tutto il merchandise: le vendite ci sono». In via Matteotti, **Daniela Caspani**, Sandro Ferrone abbigliamento, è riuscita a tenere i contatti anche durante la chiusura.

> Il caso del fruttivendolo «In questo periodo non ci siamo mai fermati»

Gli abituali

E anche a vendere: «La ripartenza è lenta - dice - ma attraverso i social, le vendite, nelle scorse settimane, ci sono comunque state. Le mamme privilegiano invece, in questo momento, l'abbigliamento bimbi».

«Mi ha fatto piacere rivedere le persone passate in negozio anche solo per un saluto. - aggiunge - Stanno apprezzando il negozio di vicinato. Piccoli segnali incoraggianti».

Gino Casamassima, al Colorificio Sotto i portici, sente la mancanza delle scuole aperte. «Sono sempre stato un ottimista - dice insieme alla nipote e socia **Chiara Casamassima** - ma questa volta sono molto pessimista. Ci sono negozi che non hanno riaperto, qualcuno che chiuderà. In giro mancano le famiglie».

Un buon rientro per **Gisella Monti**, Pancho. «Contenta, devo dire che si lavora bene, mi fa piacere che la voglia di comprare sia tornata. Ci sono persone che hanno voglia di shopping». L'economia ringrazia.

Diverso il discorso per chi ha lavorato, in questi mesi, tantissimo. È il caso dei Fratelli Marzorati, frutta e verdura: «Sempre oberati al fine settimana - dice **Leone Marzorati** - Speriamo anche di tirare un po' il fiato».

La clientela

Tutti in regola Gel per le mani e mascherine

Le norme

A quanto risulta dai commercianti interpellati, non ci sono problemi particolare con la clientela: arrivano tutti con la mascherina e usano il dispenser con il gel igienizzante per le mani. Non sembrano esserci problemi nemmeno con la pulizia all'interno di locali. Le linee guida della Regione per il commercio in sede fissa: «In caso di vendita di abbigliamento: dovranno essere messi a disposizione della clientela guanti monouso da utilizzare obbligatoriamente per scegliere in autonomia, toccandola, la merce. Assicurare la pulizia e la disinfezione quotidiana delle aree comuni. Favorire il ricambio d'aria negli ambienti interni ed escludere totalmente, per gli impianti di condizionamento, la funzione di ricircolo dell'aria. La postazione dedicata alla cassa può essere dotata di barriere fisiche; il personale deve indossare la mascherina e avere a disposizione gel igienizzante per le mani. Garantire un'ampia disponibilità e accessibilità a sistemi per l'igiene delle mani con soluzioni idro-alcoliche».

I termometri

Come impone una recente ordinanza della Regione ai datori di lavoro, sino alla fine del mese: «Il personale prima dell'accesso al luogo di lavoro deve essere sottoposto al controllo della temperatura corporea: superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso. Si raccomanda fortemente la rilevazione anche nei confronti dei clienti/utenti». Infine: «Fuori dall'abitazione, mascherina o, insubordine, qualunque altro indumento a copertura di naso e bocca. Non sono soggetti all'obbligo i bambini al di sotto dei sei anni, nonché i soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina e i loro accompagnatori». Niente mascherina per chi fa sport, ma solo durante l'attività fisica: bisogna comunque averla con sé, per poterla utilizzare sia prima che dopo l'attività, quando ci sarà il rischio di avvicinamento ad altri a causa della pausa. Le sanzioni vanno da 400 a 3mila euro. CGAL

E i parcheggi resteranno gratuiti fino al 2 giugno

Cantù
Dura due settimane la misura fatta apposta per agevolare l'afflusso di persone in centro

Lunedì, dopo lunghe settimane di lockdown, si sono rialzate le serrande di negozi, parrucchieri e centri estetici, bar e ristoranti, e hanno riaperto gli uffici comunali e i parchi.

Inoltre, come annunciato dall'amministrazione, è stata sospesa la sospensione del pagamento della sosta nei posteggi blu in centro, per cercare di dare un sostegno agli esercizi commerciali provati dal lungo periodo di chiusura.

Per determinare la durata del provvedimento si attendeva di sapere se le riapertura sarebbero state scaglionate a seconda delle categorie, ma così non è stato.

Due settimane, dunque, fino al 2 giugno la sosta non si paga. Sosta gratuita ma a tempo, per permettere la turnazione dei posti, due ore al massimo.

Escluse dal disco orario le balze di via Unione, utilizzate dai molti che lavorano nelle attività del centro e il parcheggio di via Conciliazione a Cantù Asnago, vicino alla stazione, che invece accoglie i pendolari.

Il parchimetro in piazza Fiume con il cartello dell'esenzione

Con l'avvio della Fase 2 e la ripresa di diverse attività, si era ripristinato il pagamento della sosta, causando i commenti negativi da parte delle opposizioni.

L'amministrazione ha invece deciso di tornare alla sosta gratuita con la ripresa delle attività del 18 maggio, per dare un concreto sostegno ai negozi. S. Cat.

Dott.ssa
Gaia Maria Garavaglia
Psicologa Psicoterapeuta Psicoanalitica
Iscritta all'albo degli Psicologi della Lombardia
Aut. San. n° S06/75A del 27/04/2006.
Riceve a: Vighizzolo di Cantù (Co)
e Cermenate (Co)
Oltre al colloquio utilizza la tecnica dell'Emdr, molto utile non solo per i traumi gravi, ma anche negli attacchi di panico e in altre problematiche.
Riceve su appuntamento
chiamando il numero: 334 3973175
mail: garavaglia.gaia@gmail.com

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

DOMENICA 24 MAGGIO 2020 - ANNO XXIV N. 123 www.corrieredicomo.it ISSN 1592-7954

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il CORRIERE DELLA SERA

VOF VALSECCHI ONORANZE FUNEBRI
REPERIBILITA' 24 ORE SU 24
031.879377
info@vof.it www.vof.it
Associati So.crem

La strage di Capaci

Cerimonia e mascherina per ricordare Falcone

in primo piano a pagina 5

Calano le sanzioni

Controlli sulla movida: chiuso un bar a Cirimido

in primo piano a pagina 5

VOF VALSECCHI ONORANZE FUNEBRI
Filiale: Invergo - Via Meda 2
Sede: COSTA MASNAGA - Via Bevera 5/a
SALA DEL COMMIATO GRATUITA

Ma il ministro Cassis: «Decideremo con l'Italia»

«LA SVIZZERA NON RIAPRE»

Secondo il presidente del Canton Ticino, Norman Gobbi, «la Svizzera non riaprirà le frontiere il 3 giugno qualora lo facessero gli italiani».

A PAGINA 8 nel Corriere della Frontiera

Il ricercatore dell'Insubria

«I contagi saliranno ancora Il picco sarà a metà giugno»

di Paolo Annoni a pagina 3

Senso unico per camminare

Dopo due mesi di stop tornano le bancarelle

in primo piano a pagina 4

Buffetti
CENTRO UFFICI Sas
031.260336
INFO@CENTROUFFICICOMO.COM
sconto del 30%
Sedia operativa Air Synchro 2.0 >
LA SEDIA PIU' VENDUTA
in esclusiva per BUFFETTI a soli € 238,00 iva inclusa
VOLANTINO COMPLETO disponibile su www.centroufficicomo.com

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA SITUAZIONE

Altri due morti a causa del Coronavirus in provincia di Como, uno anche in Canton Ticino, dove però non sono stati riscontrati ulteriori tamponi positivi

A Como altri 34 nuovi positivi al Covid e due decessi Terapia intensiva regionale sotto quota 200 ricoverati

Gallera: «Aumentano anche i guariti, numeri da valutare sempre nel medio periodo»

Due decessi e 34 nuovi tamponi positivi. Questa la situazione fotografata nella giornata di ieri dalla Regione Lombardia sul territorio lariano. Su scala lombarda c'è stato un leggero incremento della percentuale tra i tamponi effettuati e i casi risultati positivi, come ha sottolineato l'assessore al Welfare, **Giulio Gallera**.

«Ma indicano anche il raggiungimento di un traguardo davvero importante: siamo scesi sotto la simbolica cifra delle 200 terapie intensive. Il numero dei ricoveri in questi reparti è infatti di 199 casi. Aumentano anche i guariti, numeri da valutare sempre nel medio periodo con la raccomandazione di continuare a rispettare le regole per non vanificare l'eccezionale comportamento mantenuto fin qui» ha aggiunto Gallera.

«Segnalo anche - ha aggiunto Gallera - che, fra i nuovi positivi registrati oggi, contiamo 108 tamponi riguardanti operatori sanitari e ospiti delle Rsa, un numero più alto rispetto alla stessa casistica degli ultimi giorni. La diffusione del contagio fra la popolazione rimane quindi stabile». In provincia i positivi dall'inizio del contagio sono 3.747 (+34 rispetto a venerdì). Il numero dei decessi è salito a 587 (+3). Un nuovo decesso anche in Canton Ticino dove le croci sono arrivate a 346. Nel Cantone svizzero di lingua italiana non vi è però stato alcun nuovo tampone positivo. Infine le donazioni. A due mesi e mezzo dall'inizio della raccolta fondi della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus sono stati raccolti 4,9 milioni di euro. Contributi sono stati dati agli ospedali Sant'Anna, Cantù, Menaggio (al primo posto per donazioni ricevute), Valduce di Como e il Fatebenefratelli di Erba.

I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO*

457	COMO	31	ALTA VALLE INTELVI	10	ALSERIO
361	CANTÙ	29	MERONE		CASLINO D'ERBA
265	ERBA		SAN FERMO DELLA BATTAGLIA		FALOPPIO
184	ALBESE CON CASSANO	28	ASSO		ORSENIGO
115	MARIANO COMENSE	26	CADORAGO	9	CARIMATE
106	CENTRO VALLE INTELVI		VALMOREA		MONTORFANO
100	AROSIO		CASNATE CON BERNATE		LIMIDO COMASCO
84	PORLEZZA	25	LOMAZZO		NOVEDRATE
80	BEREGAZZO CON FIGLIARO		MOZZATE		DOMASO
73	CANZO		FIGINO SERENZA		VENIANO
67	DONGO	24	CERNOBBIO		BRUNATE
58	TAVERNERIO	21	LURAGO D'ERBA		BULGAROGRASSO
55	INVERIGO		ROVELLASCA	8	MUSSO
54	TURATE		BREGNANO		GARZENO
51	BELLAGIO	20	ROVELLO PORRO		LAGLIO
	APPIANO GENTILE		CARUGO		GRANDOLA ED UNITI
50	GRAVEDONA ED UNITI		GRANDATE		UGGIATE-TREVANO
	ALBAVILLA		LEZZENO		VALSOLDA
49	CERMENATE		MONTANO LUCINO	7	MASLIANICO
47	TREMEZZINA	17	LURATE CACCIVIO		OLTRONA DI SAN MAMETTE
46	FINO MORNASCO		EUPILIO		PROSERPIO
42	OLGIATE COMASCO		CABIATE		SORICO
40	CAPIAGO INTIMIANO	16	CASSINA RIZZARDI		TORNO
	ALZATE BRIANZA		PONTE LAMBRO	6	PIANELLO DEL LARIO
37	DIZZASCO		MENAGGIO		CIRIMIDO
34	SALA COMACINA		VALBRONA		BLEVIO
33	SOLBIATE CON CAGNO	15	LONGONE AL SEGRINO		FENEGRO'
32	VILLA GUARDIA		VERTEMATE CON MINOPRIO		LUISAGO
	LIPOMO	14	GUANZATE		LOCATE VARESINO
			CUCCIAGO	5	CAGLIO
		13	BRENNA		ANZANO DEL PARCO
			LAMBRUGO		CARATE URIO
		12	SENNA COMASCO		GERA LARIO
			COLVERDE		LASNIGO
		11	BINAGO		LURAGO MARINONE
			SAN SIRO		FAGGETO LARIO
			CARLAZZO		CORRIDO
				4	CASTELMARTE
					ARGEGNO
					COLONNO
					SAN NAZZARO VAL CAVARGNA
					RONAGO
					PUSIANO

*Comuni con più di 4 casi

I CASI POSITIVI IN LOMBARDIA

86.825 (+441)

Fatti sCOMOdi

di **Marco Guggiari**

Soldi, scuola e bambini: questi sconosciuti

Emergono due questioni importanti, fra le tante, dalla settimana degli ulteriori via libera, contraddistinta dalle polemiche su movida e spritz. La prima concerne le risorse promesse in aiuto a chi lavora e produce e che sono rimaste, almeno in parte, risorse-fantasma. L'ambito del sostegno economico è tuttora caratterizzato da incomprensibili ritardi che riguardano più fronti: l'effettivo versamento della cassa integrazione pregressa, il bonus per i lavoratori autonomi e i finanziamenti alle imprese. Questa situazione rischia di diventare davvero pesante e lo Stato, nelle sue articolazioni, dovrebbe affrontarla con un piglio finalmente diverso. Il tempo è diventato ormai un fattore decisivo. Rinviare alle calende greche quanto ci si è impegnati a dare implica infatti che si arriverà troppo tardi. Un settore specifico e non tanto di nicchia, la cultura, lo conferma drammaticamente: da un'inchiesta di Milena Gabanelli apprendiamo che il Covid ha causato oltre 400mila disoccupati nell'ambito di cinema, teatro, musica e musei.

L'altra questione riguarda la scuola e i bambini. Per ciò che si riferisce alla prima, l'unica certezza è il rinvio del destino di studenti e insegnanti a settembre. È la generica strategia della speranza. Sperare che il virus la mandi buona per il prossimo anno scolastico. Un po' poco, tenuto conto, per fare un solo esempio, dell'allarme sulle università, per le quali si stima la possibile perdita di 35mila matricole proprio da settembre.

I bambini poi sono i grandi dimenticati. Non è stato elaborato un piano capace di tenere conto di semplici dati oggettivi: che non sono più a scuola e che non sono ancora, se mai potranno esserlo davvero, ai centri estivi o negli oratori. Intanto, però, i genitori hanno ricominciato a lavorare.

Alla fine, la pagano i nonni, quanto meno quelli ancora in grado di esserlo sul campo e geograficamente vicini. Gli altri bambini e i loro genitori si arrangino pure. E poi c'è il problema della povertà educativa minorile, rilanciato dall'ex direttore del "Corriere della Sera" Ferruccio de Bortoli e ripreso dal comasco Giuseppe Guzzetti, già presidente di Fondazione Cariplo dal 1997 al 2019. L'Italia è il quarto Paese d'Europa, dopo Bulgaria, Romania e Grecia, per la percentuale di minori di 16 anni a rischio povertà: oltre il 30%. E non dimentichiamo i disabili e i loro familiari, rimasti senza assistenza e senza sostegni.

In questo amaro quaderno di lamentele dobbiamo inserire anche la tendenza agli aumenti di molti beni, dalla tazzina del caffè ai veri e propri generi alimentari. Di speculazioni in questa fase ne abbiamo già viste tante, dalle mascherine, ai guanti, ai disinfettanti... Adesso non è il caso di permettere che si estendano su più larga scala.

Intanto restiamo in guardia sulle prossime mosse del virus. Giorgio Cosmacini, storico della medicina e vicino al Comasco per i suoi trascorsi e per i libri scritti con lo storico lariano Giorgio Cavalleri, ha ricordato sulle pagine del "Corriere della Sera" che l'influenza Spagnola di cento anni fa era chiamata "epidemia-sfinge" perché non lasciava trapelare nulla di sé.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PREVISIONE

Come si muoverà il contagio nelle prossime settimane? E qual è la fotografia attuale del tasso di contagiosità R0? Ecco i dati del ricercatore Davide Tosi

«I contagi saliranno ancora ovunque Picco previsto alla metà di giugno Ma questa volta siamo più preparati»

Il ricercatore dell'Insubria che ha realizzato il modello di analisi valuta la situazione futura e quella attuale con il parametro R0

Tamponi effettuati da Asst Lariana e Ats Insubria in via Castelnuovo *(R. Colombo)*

Il ricercatore
Davide Tosi, laurea breve in Ingegneria delle Telecomunicazioni al Politecnico di Milano e magistrale in Informatica, ha svolto un dottorato di ricerca in informatica alla Bicocca. Attualmente è ricercatore all'Università degli Studi dell'Insubria, Dipartimento di Scienze teoriche ed applicate. È consulente di grandi società e lui stesso ha fondato una società di ingegneria

Come si muoverà il Coronavirus nelle prossime settimane? E qual è la fotografia attuale del tasso di contagiosità R0? **Davide Tosi**, giovane ricercatore dell'Università dell'Insubria, ci viene incontro su entrambe le questioni. Con il progressivo allentamento delle misure di contenimento, il numero dei contagiati potrebbe calare fino a giugno, per poi risalire oltre mille casi giornalieri (su scala nazionale) attorno alla metà del mese.

Dato che il ricercatore dell'Università comasco-varesina, il primo ad aver disegnato la curva del contagio, ricava analizzando il suo modello e considera realistico.

L'ha spiegato anche venerdì sera nel corso di "Nessun Dorma", il talk show di Etv.

Attualmente i nuovi casi quotidiani su scala nazionale sono circa 600. Si andrebbe quasi al raddoppio dei nuovi tamponi positivi.

«Oggi possiamo avere uno scenario realistico inserendo nel *dataset* i numeri dal 21 marzo al 20 maggio - ha spiegato il ricercatore Tosi - Il modello di curva predice molto bene il futuro. Avremo un rallentamento nel numero di contagi giornalieri fino ai primi di giugno, attorno alle 400 unità su scala nazionale. Poi questa curva tenderà a risollevarsi fino al migliaio di casi giornalieri attorno al 18 giugno».

Un scenario verosimile, con la crescita dei contatti causata dalla graduale fine del lockdown, che aumenta il movimento delle persone con tutti i rischi collegati.

Ma sarà uno scenario drammatico come lo scorso marzo? Tosi si sente di dare rassicurazioni in materia. «Dovesse concretizzarsi la seconda ondata di contagi, non saremmo impreparati come a febbraio - sottolinea - Non c'è da preoccuparsi più del dovuto perché in questo momento abbiamo tutte le misure per contenere gli effetti del Coronavirus. Proprio perché abbiamo avuto più di tre mesi per aumentare la conoscenza del virus sia sul fronte sanitario sia su quello socio-economico».

Davide Tosi, ricercatore dell'Insubria

Relativamente al tasso di contagiosità attuale del Coronavirus, Tosi ci viene incontro con il calcolo differenziale di R0. Si tratta del metodo più preciso per leggere un'epidemia ancora in corso. Il ricercatore elabora il dato nazionale, quello regionale e provinciale. Più ci si avvicina allo 0, più è bassa la contagiosità.

A livello regionale, la Lombardia è a 0,8, il Veneto a 0,7, il Piemonte, che ha visto negli ultimi giorni un numero di contagi significativi giornalieri, ha ancora un R0 pari a 1. Il 22 maggio in provincia di Como si aveva un R0 a 0,70, uno dei più bassi del territorio. Nella fase 2 la discesa è stata dello 0,15 (il 4 maggio era 0,85). Per quanto riguarda le altre province, il modello del ricercatore dell'Insubria definisce molto positiva la situazione sulla provincia di Lodi, che aveva visto da subito l'introduzione di misure molto restrittive (Zona Rossa dal 24 febbraio a Codogno e dintorni). I tasso di contagiosità era sceso sotto l'1 (R0 pari a 0,7) verso il 20 aprile per poi risalire a metà aprile e scendere nuovamente al valore attuale di 0,6. La provincia di Cremona, al momento, registra il valore di R0 più basso, pari a 0,5. Milano, Lecco e Monza Brianza al momento hanno un R0 prossimo a 1, con un trend in lieve discesa per Milano e Lecco, in salita per Monza.

«Il dato R0 italiano e lombardo sono abbastanza prevedibili - spiega Tosi - in quanto, in questo momento, ci troviamo al temine del nostro "cammino epidemico" (32 giorni circa di salita per raggiungere il picco massimo di contagi giornalieri, 43 giorni di discesa che ci stanno riportando lentamente verso il reale contenimento totale della pandemia), con l'introduzione della Fase2 e in linea con la curva osservata a Wuhan e che verosimilmente vedremo anche per le altre nazioni mondiali».

«Il nostro modello di inizio marzo prevedeva infatti un'attenuazione del contagio verso fine aprile, inizi maggio, per poi attendere due ulteriori cicli di incubazione Covid-19 (di circa 30 giorni) per avere l'epidemia definitivamente sotto controllo con un R0 uniforme inferiore a 0,5» conclude.

Paolo Annoni

Il settore

Edilizia, test gratuiti per gli oltre 3mila addetti lariani

Siglata intesa tra Ance Como e Fatebenefratelli di Erba. Prelievi da lunedì

Francesco Molteni

«Siamo stati i primi a fermarci, senza aspettare i decreti, siamo stati i primi a fornire al nostro settore mascherine e altre protezioni, ora vogliamo essere anche il primo settore economico della provincia di Como ad avere una fotografia reale del contagio tra il nostro comparto». Così, il presidente di Ance Como, **Francesco Molteni**, ha annunciato ieri la firma di una convenzione che si concretizza in oltre 3mila test sierologici fatti a imprenditori e dipendenti dell'edilizia provinciale.

I test sono il frutto di un accordo con l'ospedale Fatebenefratelli di Erba. Verranno realizzati già a partire dalla prossima settimana sia nella sede di Ance, in via Briantea a Como, sia in ospedale.

«Si tratta di uno screening importante, di una dimostrazione di attenzione verso i nostri associati - dice ancora Molteni - Abbiamo esteso la possibilità di partecipare alla campagna anche ai fornitori delle nostre imprese. La partecipazione naturalmente non è obbligatoria, ma crediamo sia importante in questo momento poter lavorare in piena sicurezza da ogni punto di vista. Si tratta di un'azione che nasce dalla sinergia due istituzioni del territorio come Ance e Fatebenefratelli» conclude.

I test verranno effettuati attraverso un prelievo ematico per la ricerca degli anticorpi. L'obiettivo della convenzione è la tutela della salute dei lavoratori del settore, ma pure di clienti e fornitori. «Una preziosa fotografia per monitorare la situazione sanitaria del settore edile a livello territoriale, in base ad un campione molto rappresentativo» si legge nella nota di Ance Como.

«Credo che questo progetto dimostri come la nostra Associazione, con grande spirito di responsabilità, stia facendo quanto possibile per sostenere, in un momento molto complicato, le nostre imprese a cui sta, anzitutto, a cuore la salute dei propri lavoratori. Sono molto soddisfatto di questa iniziativa perché, con spirito di servizio e nell'interesse collettivo, dalla collaborazione tra due istituzioni del territorio, sarà possibile fornire un valido aiuto alle autorità sanitarie per la mappatura della diffusione del virus» dichiara ancora Molteni.

Scattano da domani i test gratuiti per tutti gli addetti comaschi del settore edile

I costi per i test che vengono effettuati già a patire da domani, lunedì 25 maggio, verranno coperti completamente da Ance Como. La campagna è aperta per i titolari delle imprese e tutti i dipendenti, addetti e tecnici di cantiere ma anche impiegati e fornitori.

«In un momento così delicato vogliamo essere sempre più vicini ai nostri associati» conclude il presidente di Ance Como.

P.An.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | L'emergenza sanitaria

LA GIORNATA

La mascherina diventa anche un modo per ricordare una ricorrenza tragica come l'omicidio di Giovanni Falcone. Controlli sul territorio per il rispetto delle regole

Progetto San Francesco

Una cerimonia e una mascherina per ricordare la strage di Capaci

Benedetto Madonia, presidente del Progetto San Francesco

Alle 17.57 di ieri, l'orario dell'attentato del 23 maggio 1992, all'albero intitolato a Giovanni Falcone, ai giardini a lago, il sindaco di Como, Mario Landriscina, e l'assessore alla Sicurezza Elena Negretti, con Benedetto Madonia e Claudio Ramaccini (presidente e direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco) e una delegazione della Croce Rossa hanno osservato un minuto di silenzio e deposto una corona di fiori. I partecipanti hanno indossato la mascherina del Progetto San Francesco raffigurante Giovanni Falcone e Paolo Borsellino realizzata e donata da una azienda di Montano Lucino. In mattinata, invece, era stato esposto un lenzuolo bianco nel cortile di Palazzo Cernezzi.

Il progetto San Francesco è una realtà tutta comasca, con sede a Cermenate, in una villetta sequestrata alla 'ndrangheta.

Il sindaco di Como Mario Landriscina con Claudio Ramaccini *(Colombo)*

Controlli sulla movida: chiuso un bar a Cirimido

Verifiche anche nel centro storico di Como e nelle aree critiche. Calano le sanzioni

Le riaperture e la maggiore libertà della "fase 2" non hanno fermato i controlli delle forze di polizia, che continuano a presidiare il territorio, nell'ottica della repressione dei comportamenti scorretti ma anche dell'informazione e della prevenzione, all'insegna della collaborazione per garantire la sicurezza ed evitare un'inversione della curva dei contagi. I servizi di controllo, coordinati dalla Prefettura di Como, coinvolgono carabinieri, militari della guardia di finanza, polizia e agenti delle polizie municipali del territorio.

Nella settimana dal 16 al 22 maggio, sono state controllate 14.439 persone e i comportamenti irregolari che sono stati sanzionati sono stati 83, in netto calo rispetto al periodo precedente, quello in cui erano in vigore norme più restrittive. In 21 casi, le forze dell'ordine hanno accertato comportamenti più gravi ed è scattata la anche denuncia.

Controllati pure 1.304 negozi e attività commerciali, con solo sei irregolarità che sono state sanzionate.

Con la riapertura anche di bar e ristoranti, i controlli delle forze dell'ordine si sono concentrati anche sulle zone dei locali e nelle aree della cosiddetta "movida", più frequentate soprattutto dai giovani. A Como, massiccia la presenza delle forze dell'ordine, a partire da piazza Volta e dal centro del capoluogo, per prevenire assembramenti e comportamenti scorretti.

Nei giorni scorsi erano arrivate già le prime sanzioni (otto nella sola notte tra mercoledì e giovedì) per ragazzi che non avevano rispettato l'uso della mascherina e il divieto di assembramento.

La polizia locale ha presidiato il centro di Como per verificare il rispetto delle norme anti-contagio *(foto Roberto Colombo)*

LOCALE CHIUSO A CIRIMIDO

La conferma sul rigore nei controlli sui locali appena riaperti, arriva dall'intervento della polizia a Cirimido, al bar Bulldog. Gli agenti, intervenuti all'ora dell'aperitivo, hanno trovato un numero eccessivo di persone su una terrazza all'esterno del locale. I clienti non rispettavano le distanze di sicurezza e le norme di contenimento del rischio di contagio e non indossavano mascherina e dispositivi di protezione. I poliziotti, in collaborazione anche con i carabinieri, hanno identificato i clienti. Il titolare del locale è stato sanzionato ed è stata disposta la chiusura per cinque giorni. Ulteriori servizi di controllo verranno effettuati in tutta la provincia.

Domani sera su Etv

Virus, politica ed economia Torna in diretta "Il Dariosauro"

La politica tenta di uscire dalle secche del Coronavirus e si riprende parte della scena che, in questi ultimi mesi, è stata costretta suo malgrado a "cedere" alla pandemia. I toni di questo ritorno sono molto alti, come dimostra la quasi rissa che, alla Camera, ha visto coinvolti i deputati della Lega e del Movimento 5 Stelle. Di questo, e di altro, si parlerà domani nella nuova puntata del *Dariosauro*, settimanale di attualità in onda tutti i lunedì alle 21.20 su *Espansione Tv* (tasto 19 del digitale terrestre). Collegati via Skype saranno ospiti della trasmissione **Andrea Delmastro**, deputato piemontese di Fratelli d'Italia e presidente della giunta per le autorizzazioni di Montecitorio; **Eugenio Comincini**, senatore di Italia Viva, già sindaco di Cernusco sul Naviglio per 10 anni, dal 2007 al 2017; **Giovanni Currò**, deputato comasco del Movimento 5 Stelle. Come sempre i telespettatori potranno intervenire in diretta chiamando lo 031.3300655 o inviando messaggi scritti e vocali su *WhatsApp* al **335.7084396**.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

CORRIERE DELLA FRONTIERA

Dogane ticinesi aperte il 3 giugno Cassis: «Decideremo con l'Italia»

Il ministro degli Esteri della Confederazione "smentisce" Gobbi e non esclude che le dogane possano tornare a essere transitabili

Ignazio Cassis

Che cosa succederà il 3 giugno prossimo? Si potrà tornare a circolare liberamente tra Italia e Ticino, oppure la Confederazione manterrà le norme restrittive che, al momento, impediscono a chi non ha motivi di lavoro di varcare la dogana?

Secondo il presidente del Cantone, il leghista **Norman Gobbi**, «non è detto che la Svizzera riaprirebbe il 3 giugno qualora lo facessero gli italiani. Anzi, certamente la Svizzera non riaprirà per quella data».

La sicurezza di Gobbi, manifestata tre giorni fa durante una conferenza stampa a Bellinzona, era forse dettata più da un sentimento di ostilità che da una considerazione fattuale.

Tanto è vero che il ministro degli Esteri di Berna, **Ignazio Cassis**, intervistato ieri a lungo da *Teleticino*, ha usato toni molto meno netti. Un po', forse, perché più abituato alla diplomazia di quanto non lo sia il consigliere di Stato, spesso protagonista con le sue affermazioni sopra le righe di situazioni imbarazzanti; un po' perché la situazione è davvero fluida.

«Siamo in contatto con Roma - ha detto Cassis - Il Consiglio federale deciderà il 27 maggio per le frontiere con Germania, Austria e Francia. All'ultimo si è aggiunta l'Italia e in questi giorni ci sono molti colloqui in corso. È vero che c'è la possibilità, per la Svizzera, dal punto di vista teorico, di chiudere le frontiere unilateralmente. Vale però la pena valutare la situazione epidemiologica e poi decidere».

Insomma, fa capire Cassis: prima di dire sì o no all'Italia si dovranno considerare molte circostanze. A cominciare dal quadro della pandemia.

Per non mettere completamente nell'angolo il governo ticinese, il ministro degli Esteri della Confederazione ha assicurato che «le trattative continueranno coinvolgendo i Cantoni di frontiera». Ma ha anche ribadito che «questo genere di decisioni dev'essere concordata fra i due Stati. Se si apre un lato del confine ma l'altro resta chiuso, non si passa. La possibilità di chiudere le nostre frontiere esiste in ogni momento, almeno dal profilo teorico. Dal profilo pratico non ha senso: ciò che ha senso è invece valutare la situazione epidemiologica e dialogare con i Paesi interessati».

L'intervista
Il consigliere federale ha parlato ieri in una lunga intervista rilasciata a Teleticino

Certezze meno granitiche, quindi. Che non mancheranno di sollecitare le critiche della Lega dei Ticinesi, partito che da settimane chiede in modo incessante la chiusura delle frontiere con l'Italia, anche a buona parte dei frontalieri.

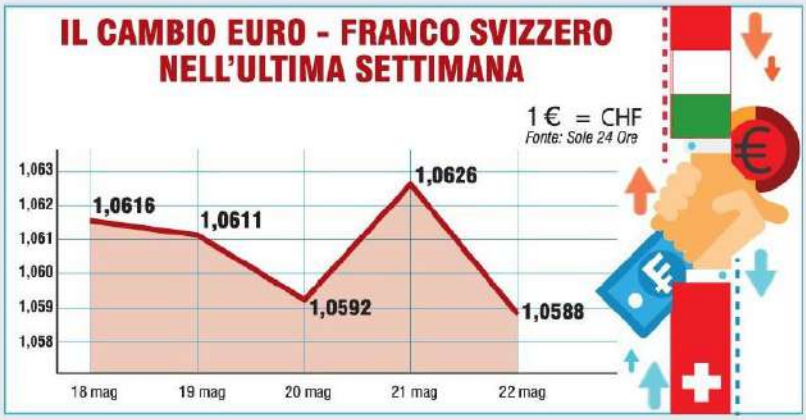
È un fatto, comunque, che l'annuncio del ministro degli Esteri **Luigi Di Maio** della volontà italiana di riaprire l'area Schengen (e quindi, anche il confine con la Svizzera) il 3 giugno prossimo ha spiazzato molti interlocutori.

Giovedì sera, al Senato, si è fatto interprete di questa situazione di disagio il senatore varesino del Partito Democratico **Alessandro Alfieri**, il quale ha chiesto al governo di agire con maggiore cautela e, soprattutto, di coinvolgere i partner internazionali «prima» che le scelte siano rese pubbliche.

La Bns continua però ad agire sul mercato

Cambi, l'euro recupera qualche decimo

Per la prima volta, all'inizio della settimana, il cambio tra euro e franco svizzero è risalito sopra 1,06: non accadeva da oltre un mese. Un segnale al quale però gli esperti non assegnano grande importanza. La valuta elvetica continua infatti a rimanere forte e ad attrarre gli investitori del mercato dei cambi. Inoltre, la Banca Nazionale Svizzera (Bns) prosegue la sua politica di raffreddamento della moneta, come dimostra la crescita dei depositi a vista: altri 36,3 miliardi nell'ultima settimana e massimo storico toccato a quota 673,5 miliardi di franchi. Il presidente della Bns, **Thomas Jordan**, ha sempre sostenuto di non voler perseguire alcun tasso di cambio di riferimento; ma in ogni occasione pubblica ripete che la valuta svizzera è «sopravvalutata». E gli acquisti della Bns, quando il franco si avvicina alla soglia di 1,05 contro l'euro, si fanno massicci. Il punto è che il franco rimane "bene rifugio" e la crisi pandemica non aiuta certo a rafforzare le quotazioni dell'euro.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA DATA È stato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ad annunciare la riaperture delle dogane italiane

DIVERSITÀ La legislazione italiana sul lavoro resta comunque più favorevole rispetto a quella della Confederazione

Impresa e lavoro green Il Ticino meglio del Lario «Maggiore competitività»

Presentati venerdì scorso i risultati di un progetto di ricerca condotto dalla Bocconi di Milano e dalla Supsi

Imprese ticinesi più "sostenibili" dal punto di vista ambientale. E «territorio transfrontaliero» che ancora una volta si mostra «diverso per storia, cultura e contesto economico».

Venerdì scorso sono stati presentati i primi risultati del progetto di ricerca condotto dall'Università Bocconi di Milano e dalla Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (Supsi) sulla "sostenibilità come fattore di competitività nel territorio transfrontaliero". Il progetto - inserito in un più ampio lavoro di indagine e promosso anche in collaborazione con la Camera di Commercio di Como e Lecco, Confindustria Como e l'associazione svizzera per i Sistemi di Qualità e di Gestione (Sqs) - è stato finanziato dal quinto programma di cooperazione Interreg tra Italia e Svizzera.

Con un campione di 525 imprese analizzate in Ticino e 354 nel comprensorio di Como e Lecco, la ricerca ha messo in evidenza come «il territorio ticinese abbia promosso con maggior efficacia», negli ultimi anni, «il tema della sostenibilità, anche grazie alla spinta delle autorità cantonali, alle scelte degli istituti di credito» che giudicano la sostenibilità un «fattore di maggior garanzia», e al «lavoro svolto dalle associazioni di categoria». Sul Lario, così come nel resto del Paese probabilmente, «la dimensione delle imprese media o piccola» ha scoraggiato l'affermarsi dello «strumento bilancio di sostenibilità», che risulta «meno diffuso». Sono invece presenti «strumenti quali i sistemi di gestione ambientale (Iso 14001)» o le «certificazioni ambientali di settore, riconosciuti nei bandi pubblici» e apprezzati dai consumatori finali. Insomma, la sostenibilità comasca è più legata alle «buone pratiche» e a qualche vantaggio competitivo sul versante della domanda, mentre quella ticinese appare più strutturale.

Il confronto tra la sostenibilità ambientale delle imprese ticinesi e di quelle italiane sembra premiare, al momento, le prime (*foto Colombo*)

Una sostenibilità, va detto, non soltanto ambientale in senso stretto, legata cioè a temi ormai diventati comuni quali il risparmio energetico, le emissioni di CO_2, il consumo di materiali, la gestione dei rifiuti o i consumi idrici. Ma caratterizzata pure da passaggi "sociali": valutazione del rispetto dei diritti umani lungo la catena dei fornitori, impegno anti-corruzione, economia circolare, protezione dei consumatori, formazione dei dipendenti, salute e sicurezza dei collaboratori. E persino donazioni o sponsorizzazioni a favore di eventi sportivi o culturali di carattere locale.

L'analisi

Lo studio è stato fatto su un campione di 525 imprese del Ticino e 354 del territorio di Como e Lecco

Resta ovviamente scoperto il tema della legislazione del lavoro, molto più garantista in Italia che in Svizzera (in particolare se letta attraverso la lente del frontalierato).

La domanda finale dello studio riguarda la possibile «identificazione di una strada comune da percorrere e di obiettivi da condividere». Su questo, la risposta è ancora incerta. La regione insubrica è sì una realtà "unitaria", ma il profilo economico e giuridico dei due territorio resta al momento una barriera ancora insormontabile.

L'analisi

A che punto sono i rapporti con il Ticino?

«Siamo troppo vicini per non ragionare allo stesso modo». Due anni fa, il 25 maggio 2018, **Attilio Fontana** - da poco eletto presidente della Lombardia - incontrava i vertici del Canton Ticino per uno scambio di idee e di progetti che si sarebbero dovuti comporre e consolidare nei mesi successivi. Buone intenzioni, rimaste praticamente tutte sulla carta. La pandemia di Covid-19 ha frenato molto i rapporti bilaterali tra le regioni di confine, ma in realtà i tanti problemi politici allora sollevati non sono mai stati affrontati, né risolti. Nel comunicato ufficiale, lo stesso in cui Fontana spiegava appunto che lombardi e ticinesi ragionano «allo stesso modo», un elenco di questi problemi metteva in primo piano, tra le altre cose, la questione dei ristorni frontalieri e della revisione della legge sulla doppia imposizione; ma anche la qualità dell'aria, e il completamento di alcune infrastrutture. Dopo due anni siamo al punto di partenza. La commissione regionale speciale che dovrebbe occuparsi dei rapporti con il Ticino e la Svizzera si è riunita, ancora di recente, per sentire l'assessore **Massimo Sertori**, il quale ha detto di aver mantenuto in piedi l'interlocuzione con Bellinzona e di aver chiesto un nuovo incontro per fare il punto della situazione. Nulla di concreto. Con una crisi alle porte e un sistema produttivo alle corde, il rapporto con il Ticino resta essenziale. Due anni fa, Fontana aveva detto: «di base, siamo già d'accordo sul fatto che tutto debba essere affrontato e risolto». Forse bisognerebbe tornare a parlarsi, a cominciare dalla questione frontiere.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La "fase 2"

LA RIPRESA

I commercianti hanno l'obbligo di indossare mascherine e guanti, questi ultimi dovranno essere indossati anche dai clienti che vogliono provare la merce

Dopo due mesi di stop, torna il mercato sotto le mura

Senso unico per camminare, divisori, distanza: soddisfatti gli ambulanti

Dopo due mesi e mezzo di stop, ieri è tornato il mercato merceria di Como, nel rispetto delle misure di sicurezza. Complice la bella giornata di sole, non sono mancati clienti e visitatori attratti dal ritorno degli ambulanti, che con un po' di sorpresa, ma senza difficoltà, hanno risposto positivamente alle nuove regole anti contagio predisposte per accedere alle bancarelle. Come annunciato nei giorni scorsi dagli assessori al Commercio, Marco Butti, e alla Sicurezza, Elena Negretti, in seguito al confronto con le associazioni di categoria, con queste prime riaperture viene sperimentato un «nuovo mercato merceria» allestito nella stessa area utilizzata fino a marzo, ma con la suddivisione in vari blocchi percorribili a senso unico, con un'entrata e un'uscita distinte presidiate da steward e hostess pronti a fornire ogni indicazione necessaria.

Segnali e controlli
La polizia locale di Como ha presidiato ieri l'accesso alle bancarelle del mercato sotto le mura. Sono stati tracciati percorsi obbligati e segnalate le distanze da tenere tra gli avventori. Tra gli articoli in vendita anche variopinte mascherine *(foto Colombo)*

È sempre obbligatorio rispettare la distanza di almeno un metro tra le persone. Tra gli accorgimenti, il corridoio tra le due file di banchi presenti nel tratto da Porta Torre a Torre San Vitale è stato ampliato di almeno 50 centimetri, in modo che raggiunga 4 metri. Tra i banchi limitrofi sono state inoltre posizionate delle barriere in plexiglass o altro materiale lavabile. Gli ambulanti hanno l'obbligo di indossare mascherine e guanti, questi ultimi dovranno essere indossati anche dai clienti che vogliono provare la merce. «Siamo soddisfatti di come sta andando - hanno commentato gli operatori - Nei prossimi giorni valuteremo meglio l'efficacia delle misure».

Una transenna con il divieto di accesso nella corsia

Il commercio riparte dalle botteghe

Messaggio economico-culturale del Club di Papillon. «Gioco di squadra per la città»

«Il cibo e il gusto possono essere il volano per la ripresa dopo l'emergenza», afferma il delegato del Club di Papillon del Varesotto, il gallaratese Luigi Galluppi.

Artigiani del gusto

Dietro alla preparazione di un formaggio, la scelta delle uve per il vino o la definizione degli aromi da utilizzare c'è maestria, sapienza, storia e attenzione. «Per questo per noi i produttori del settore agroalimentare sono dei veri e propri artigiani del gusto», ammette Galluppi. Un "saper fare" che può e che deve essere aiutato, sostenuto, tramandato e raccontato. E qui entra in gioco Club Papillon. «La nostra è un'azione più culturale che commerciale perché siamo un'associazione di consumatori e abbiamo un ruolo differente da altre istituzioni del territorio ma - spiega il delegato - l'obiettivo è lo stesso: valorizzare le realtà e le attività commerciali del nostro territorio». Questo infatti, rappresenta non solo un modo per far ripartire l'economia ma ha una valenza sociale e culturale importante. «Il cibo e il gusto sono una parte importante delle nostre tradizione e della nostra cultura», sottolinea Galluppi «e l'esperienza del *lockdown* lo ha dimostrato». E, parlando di artigiani del gusto, il delegato del Club, ricorda come anche qui nella città dei Due Galli («grazie ad un lavoro di valorizzazione portato avanti dal Club Papillon») è stato riconosciuto un prodotto De.Co (Denominazione Comunale) per la sua tipicità. Quale? «Gli amaretti di Gallarate che, grazie a questa denominazione - spiega Galluppi - sono stati valorizzati e tutelati».

Il manifesto promosso dai commercianti gallaratesi per rilanciare i negozi della città. Lo slogan è: «Mettiamoci la faccia»

«In questo periodo c'è chi ha sperimentato la consegna a domicilio o ha ideato box per la colazione o il pranzo»

Oltre la crisi

E le piccole realtà artigianali legate della filiera agroalimentare, proprio durante il *lockdown*, in molti casi hanno dovuto reinventarsi. «C'è chi ha sperimentato la consegna a domicilio o ha ideato dei box per la colazione o il pranzo che hanno funzionato - evidenzia Galluppi - è stato un modo per alcuni di dare uno slancio all'attività». Slancio che, ora, deve essere sostenuto da quei consumatori che, per evitare lunghe code fuori dai supermercati hanno scelto di acquistare nelle piccole botteghe.

Adotta una bottega

Anche nel mondo del gusto, già prima del Covid-19 ed oggi più che mai, fare rete diventa un elemento essenziale. E proprio da qui è nata l'iniziativa "Le Botteghe della Collegianza". A fare da filo conduttore del progetto c'è la volontà, come spiegato in più occasioni anche dal critico enogastronomico Paolo Massobrio, di aiutare le "botteghe di campagna o di montagna", che spesso sono anche produttori di specialità artigianali che nascono dalla conoscenza profonda delle biodiversità di un luogo, creando un *matching*, che si possa tradurre in un rapporto commerciale basato su un prodotto o a più prodotti distintivi realizzati dalla Bottega di campagna, con una Bottega di Città. In altre parole «creare un legame tra due realtà distanti ma che - sottolinea Galluppi - insieme possono fare gioco di squadra e sostenersi a vicenda». Una proposta che, fin da subito, ha incuriosito i commercianti e, come prevedibile, sono arrivate le prime adesioni. Sono quattro i negozi in provincia di Varese di cui due (il Panificio Gatto e la Salumeria Macelleria Canuto Aldo) sono di Gallarate. «Questo - conclude Galluppi - è un primo passo, siamo convinti che con il passare del tempo anche altre realtà sceglieranno questa forma di collaborazione».

Annalisa P. Colombo
©RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPAGNA PROMOZIONALE

«I negozi sono l'anima della nostra Gallarate»

«I negozi sono l'anima di Gallarate, vieni da noi». Un messaggio semplice e allo stesso tempo efficace. Questo è il *fil rouge* della campagna di comunicazione e marketing territoriale promossa dal Comune in collaborazione con il Distretto Urbano del Commercio di Gallarate di cui fanno parte Confcommercio Gallarate-Malpensa e Naga. A sottolineare quanto il commercio gallaratese sia un settore «estremamente importante per noi» il sindaco Andrea Cassani ha ricordato come nella manovra "A tutto gas" «per questo settore abbiamo lasciato la totale disponibilità di bilancio». E con le riaperture di tante attività commerciali, i promotori hanno pensato a una campagna di sensibilizzazione forte e concreta con due obiettivi: stimolare i cittadini di Gallarate (e dei comuni limitrofi) a tornare a visitare i negozi e le attività commerciali della città ed invitare a scoprire, per il mese di giugno, i tanti vantaggi e le proposte che sono state pensate e riservate per la riapertura.

«Questa non è una campagna vuota e - evidenzia il presidente di Ascom Gallarate e Malpensa Renato Chiodi - non è un atto di tutela nei confronti di una specie in via di estinzione perché è parte di un programma più ampio in cui c'è unità di intenti, voglia di di valorizzare il territorio con le sue attività economiche e c'è empatia». E, è proprio il caso di dirlo, gli oltre 80 commercianti che hanno aderito all'iniziativa ci hanno messo la faccia che, a partire dai primi di giugno sarà su 70mila volantini, cartelloni, poster, striscioni e sul web. «Abbiamo deciso di puntare molto sull'online e di dare a tutti i clienti la possibilità di consultare con facilità tutte le offerte dei commercianti», ricorda il manager del Duc Paolo Martinelli che spiega: «È stato realizzato un sito web dedicato (ducgallarate.it), una pagina Facebook che sarà costantemente aggiornata e ci sarà la possibilità di consultare tutto da casa o dal proprio smartphone».

A.Col.
©RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO

Meno lettere e clienti, però crescono i pacchi

VARESE - Boom di pacchi frutto degli acquisti online. Negli ultimi mesi il coronavirus ha accentuato a dismisura un trend che Poste Italiane aveva iniziato a riscontrare già lo scorso anno. Sempre meno lettere spedite, sempre di più scatole e scatoloni. Nel 2018 i pacchi consegnati dai centri di distribuzione di Varese erano stati 340mila e nel 2019 si prevedeva una crescita dei ricavi del settore superiore al dieci per cento. Ora il nuovo aumento. In calo invece anche il numero di clienti giornalieri.

LA PROTESTA

Il libraio Mimmo Fuschi «I titolari BancoPosta nel limbo dei prestiti»

GALLARATE – (e.r.) «A distanza di quasi un mese e mezzo ancora sono nel limbo». Mimmo Fuschi, storico libraio del centro che da una vita serve le scuole e gli studenti gallaratesi, è uno dei tanti esercenti d'Italia che da aprile - sulla scorta dei decreti governativi che spingono verso questa possibilità - cerca di accedere a un finanziamento per cercare di mandare avanti la sua attività, nonostante il blocco dei mesi scorsi. «Non si tratta di soldi regalati, ma da restituire», sottolinea l'esercente. Eppure per lui, come per altri clienti di Banco Posta, la strada si è fatta in salita in attesa che si chiariscano le procedure per chi ha un conto non in banca ma - appunto - in posta. «È paradossale: non sono ancora riuscito a ottenere una risposta per il finanziamento che ho chiesto», incalza Fuschi.

Per lui, che si occupa del settore scuola, quei soldi sarebbero una boccata d'ossigeno per arrivare sino a settembre. Invece non è ancora arrivato niente e per ora nemmeno emerge come si possa sbloccare la situazione in futuro in mancanza di indicazioni dettagliate dall'alto.

«Quando è arrivato il decreto, non c'erano istruzioni per i clienti BancoPosta», denuncia il commerciante che qualche tempo fa aveva lasciato la storica sede di via Prestino per aprire in via Marsala, con l'obiettivo di rientrare dall'investimento nel giro di un annetto circa. Invece è arrivato lo stop forzato e la ripartenza, con i ragazzi ancora lontani dalle aule, è stata quella che è stata. «Si stabilisca una strada da seguire - incalza Fuschi - perché un provvedimento deve valere per tutti. Ad oggi sono nel limbo».

Nei giorni scorsi il gallaratese ha interpellato in maniera diretta anche un parlamentare che fa capo alla maggioranza di governo, non per lamentarsi e sollevare polveroni, ma per chiedere risposte chiare e precise su come procedere. Soluzioni operative, insomma.

«Non si tratta di soldi regalati - ricorda -. Avevo pensato di chiedere circa 15mila euro, in modo da non appesantire troppo l'attività, per tamponare le esigenze in questi mesi. Invece siamo ancora in una bolla d'incertezza. La politica non si può nascondere dietro un dito e dire ai commercianti di arrangiarsi: bisogna cercare una soluzione e indicare una strada».

Riaprono cinque uffici

POSTE *Da lunedì a Olgiate, Gallarate, Verghera, Pino e Ispra*

Accanto a quelli che tornano in attività, altre sei sedi si preparano a riprendere coi soliti orari

VARESE - La serranda che era rimasta abbassata nei mesi scorsi tornerà ad alzarsi lunedì mattina al Buon Gesù a Olgiate Olona, in piazza Zaro a Gallarate, a Verghera, a Pino Lago Maggiore e alla Comunità europea di Ispra. Continua anche attraverso la riapertura degli sportelli postali il cammino di ritorno alla normalità dopo la fase più critica dell'emergenza sanitaria.

Accanto ai 5 che riaprono, altri 6 uffici si preparano a tornare ai soliti orari, mentre altri ancora, dalla prossima settimana, torneranno ad essere operativi su doppio turno. Non è ancora arrivato, tuttavia, il momento della ripresa generale per quanto riguarda i centri postali. Qualcuno dovrà aspettare ancora qualche giorno prima di rivedere di nuovo attivo lo sportello vicino a casa. Soprattutto per quanto riguarda gli uffici più piccoli, bisognerà avere un po' di pazienza supplementare. A Cajello, a Gallarate, ad esempio, la ripartenza è prevista all'inizio di giugno. Ma l'intenzione di Poste è quella di tornare alla normalità in tutta la provincia, un poco alla volta. Senza dimenticare nessuno.

Le filiali che riprenderanno lunedì 25 sono 5 e riapriranno al pubblico con modalità differenti. Al Buon Gesù si riparte 3 giorni a settimana: lunedì, mercoledì e venerdì. Lo stesso vale per Verghera e Ispra. Amate, invece, riprenderà già da subito a lavorare da lunedì a sabato. Anche a Pino Lago Maggiore il ritmo sarà inizialmente rallentato, ma in questo caso l'apertura sarà soltanto il martedì, il giovedì e il venerdì.

Per quelle postazioni che avevano già riacceso le insegne, sempre un poco alla volta, si prefigurano estensioni di orario per rispondere sempre meglio alle necessità dei clienti. In via Del Cairo a Varese, così come a Cardano al Campo, riprenderà dalla prossima settimana l'operatività su doppio turno, con il personale a disposizione di conseguenza dal mattino fino alla sera, fino al venerdì. Resta fissato alla sola mattina l'orario del sabato.

Nonostante la ripresa, l'indicazione è comunque quella di recarsi di persona solo per operazioni urgenti

Sono finalmente pronti a tornare a tempo pieno, infine, 6 centri che finora avevano riaperto a giorni alterni: Busto 3, in via Ragazzi del '99, Castellanza 1, in via San Camillo, Gorla Maggiore, Maccagno e Porto Valtravaglia. Stessa sorte per gli uffici di via Daverio a Varese.

Le chiusure dei mesi scorsi erano state dettate dalla necessità di organizzare in modo diverso il personale per resistere di fronte alla fase più acuta della diffusione del Covid19. Nonostante le riaperture, l'indicazione di Poste è comunque quella di rivolgersi agli sportelli solo per le operazioni più urgenti e non differibili.

Elisa Ranzetta

AGLI SPORTELLI

Pensioni di giugno ritiri scaglionati

VARESE - (e.r.) Pensioni di giugno disponibili agli sportelli postali dal 26 maggio, ma sempre con erogazione scaglionata a seconda dell'iniziale del cognome per evitare assembramenti agli uffici. Per i titolari di un libretto di risparmio postale, di un conto Banco Posta o di una Postepay Evolution, gli accrediti avverranno a partire da martedì. Per chi invece deve ritirare di persona i contanti, Poste ha organizzato i turni. Per gli sportelli aperti soltanto 3 giorni alla settimana. Il primo giorno di apertura è dedicato allo scaglione A-D; il secondo giorno dalla E alla O; il terzo i pensionati con cognome dalla P alla Z. Dove invece l'apertura avviene dal lunedì al sabato la suddivisione sarà la seguente: dalla A alla B martedì 26 maggio; dalla C alla D mercoledì 27 maggio; dalla E alla K giovedì 28 maggio; dalla L alla O venerdì 29 maggio; dalla P alla R sabato mattina 30 maggio; dalla S alla Z lunedì primo giugno. Chi ha almeno 75 anni può delegare i carabinieri al ritiro e farsi recapitare a casa i soldi dai militari.

Mascherina nella piccola Svizzera

Così viene definito il mercato gallaratese. Sicurezza anche a Cassano

GALLARATE - Una ripresa al di sopra delle aspettative. A Cassano Magnago venerdì e ieri a Gallarate i due mercati comunali hanno riaperto a pieno regime con tutte le categorie di ambulanti presenti. In entrambi i comuni, la soddisfazione da parte dell'amministrazione locale e dei commercianti è unanime.

«Abbiamo registrato 3mila presenze», evidenzia il sindaco di **Cassano** Nicola Poliseno. «Il mercato cassanese è uno dei fiori all'occhiello della provincia di Varese sul fronte della gestione», afferma il titolare del banco di pescheria e vicepresidente Fiva Emilio De Rosa. «Il sindaco, l'assessore Daniele Mazzuchelli, la Protezione Civile e la Polizia locale si sono messi a nostra disposizione per risolvere quei piccoli problemi riscontrati nei primi mercati post lockdown». Riuscire ad accontentare tutti non è possibile ma «cerchiamo di fare il massimo - continua De Rosa che anticipa - ci sono 40 posti vuoti nell'area del mercato a disposizione di chi vuole venire a Cassano e inoltre abbiamo proposto all'amministrazione una rivisitazione della planimetria». Unica pecca l'ingresso contingentato. «Questo modo di accedere crea qualche difficolta - rileva Giorgio Bonerini titolare banco alimentare - dove il flusso è continuo l'affluenza è maggiore».

A **Gallarate** invece, pur controllando il rispetto delle norme vigenti, l'ingresso al mercato era libero e gli ambulanti hanno visto la differenza. «L'affluenza è stata ben oltre le aspettative - dichiara il referente Fiva Paolo Toresan -. Tornare qui è stata una bella soddisfazione sia a livello economico che morale. la risposta dei clienti c'è stata e in molti hanno fatto festa nel rivederci». E Toresan, che è presente in entrambi i comuni, ammette di aver visto una differenza tra l'ingresso libero e quello contingentato. «Se il cliente non vede la coda - evidenzia l'ambulante - è più propenso a entrare e fare acquisti». Un passaggio sottolineato anche dal presidente territoriale di Anva (Associazione nazionale venditori ambulanti) Carlo Belletta: «La clientela - dichiara - è stata lievemente inferiore rispetto ai soliti sabato, ma è aumentata la qualità e ha fatto acquisti importanti, siamo pienamente soddisfatti». E tutto ha funzionato anche dal punto di vista della sicurezza. Per l'occasione, come rivelano i referenti Fiva e Anva, è stata organizzata una commissione per definire il piano d'azione «eccellente e degno della definizione di piccola Svizzera del mercato gallaratese», che ha visto in prima linea, oltre all'amministrazione, anche la Polizia locale e i City Angels. Inoltre nella mattina di ieri il sindaco Andrea Cassani e l'assessore alle Attività economiche Claudia Mazzetti hanno distribuito ad ognuno dei 168 ambulanti 20 mascherine monouso.

Annalisa P. Colombo

La consegna delle mascherine da parte del sindaco Andrea Cassani e dell'assessore Claudia Mazzetti al mercato

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Poca voglia di shopping

MILANO - I milanesi sono tornati a passeggiare in centro, nella principale via dello shopping in corso Vittorio Emanuele e in piazza Duomo. Ma la ressa e la voglia di shopping non è quella di un normale sabato pre Covid. Nel corso che costeggia il Duomo, erano ancora poche le persone a piedi, ancora meno quelle che entrano nei negozi, secondo i commercianti. Insomma, si guarda, si prova a tornare alla normalità ma non si spende.

arredamenti SCAVOLINI
PROGETTAZIONE D'INTERNI BONATO
BONATO CLAUDIO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.com

24 miliardi

IVA PERSA

La crisi della grande distribuzione avrà conseguenze pesanti anche per lo Stato. Le mancate vendite, infatti, porteranno con sé mancati incassi dell'Iva per le casse erariali. La cifra calcolata dagli esperti di The European House Ambrosetti arriva a 24 miliardi di euro con picchi fino a 30 miliardi

Grande distribuzione giù

AMBROSETTI *A rischio 220mila posti di lavoro, incassi in discesa*

Solo i punti vendita di alimentari riusciranno a contenere le perdite di fatturato: tutti gli altri settori sono a rischio

MILANO - Le code dei primi giorni del lockdown a caccia spasmodica di provviste? È stato un fuoco di paglia il boom del primissimo momento, che ha fatto la temporanea fortuna della grande distribuzione organizzata (gdo), per quanto solo ed esclusivamente nel settore alimentare. Già però dopo due o tre settimane di quarantena i nodi sono venuti al pettine. Nel senso che non c'è voluto molto per capire che gli effetti della situazione generata dall'emergenza coronavirus avrebbero portato dritti verso la crisi. Una crisi nera in un settore economico, quello della gdo, strategico per il Paese, con 542 miliardi di euro di fatturato generato e oltre 2,3 milioni di occupati lo scorso anno. Per avere in mano dei numeri, basta dare un'occhiata al rapporto-studio targato The European House - Ambrosetti commissionato da Federdistribuzione: dice che i 55 giorni di serrata causa Covid-19 (e i mesi a seguire) avranno pesantissime conseguenze sulla grande distribuzione, tra ricavi a picco, una potenziale quanto sanguinosa perdita di posti di lavoro e una perdita consistente anche per l'erario statale. Combinando decine di migliaia di bilanci di imprese di settore nell'ultimo lustro, coi consumi degli italiani nei primi due mesi di lockdown e un sondaggio a vertici delle imprese della grande distribuzione, i consulenti di Ambrosetti sono arrivati a calcolare una doppia stima: a fine anno, nella migliore delle ipotesi, e cioè in uno scenario senza ondata epidemica di ritorno e con un impatto medio-basso sui redditi delle famiglie italiane pari all'8%, la grande distribuzione organizzata avrà una perdita di ricavi del 20,5%; nella peggiore delle ipotesi (con una nuova ondata di pandemia e forte impatto sui redditi delle famiglie) i ricavi potrebbero precipitare fino al 28,2%. Rischia grosso la distribuzione non alimentare (abbigliamento, bricolage, elettronica, sport, profumerie, mobili e arredamento): se andrà bene conterrà le perdite di un terzo, mentre se andrà male dimezzerà il fatturato. Invece, i super con gli alimentari come core business, nei due diversi scenari ipotizzati oscilleranno tra un +0,7% e un -3,1%.

Meno ricavi, secondo lo studio Ambrosetti, corrisponderanno a un gettito di Iva non riscossa dallo Stato variabile tra i 24 e i 32 miliardi di euro.

Pensanti, anzi pesantissime, le ripercussioni occupazionali. Lo studio mette in evidenza che la contrazione dei ricavi potrebbe comportare tagli del personale soprattutto nel settore della distribuzione non alimentare, con una quota di occupati a rischio tra il 15,5% (circa 220 mila addetti) e il 26,9% (all'incirca 380 mila addetti). Ma sull'altare della crisi potrebbero finire per essere sacrificate decine di migliaia di attività: gli analisti di Ambrosetti non escludono che a fine anno possano essere costrette ad abbassare la saracinesca fino a oltre 92 mila aziende. Un'ecatombe. Dalla quale sarà difficile ritornare indietro. Il settore della distribuzione non alimentare impiegherà non meno di sei anni per tornare ai livelli di consumi e ricavi del periodo pre-crisi da coronavirus.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLAUDIO GRADARA

«Mai avremmo immaginato una crisi così»

MILANO - (l.t.) «Nemmeno nei peggiori incubi avremmo potuto immaginare di dover affrontare una crisi di questa portata». Il presidente Claudio Gradara di Federdistribuzione, la principale sigla associativa del mondo della grande distribuzione, non nasconde tutta la sua preoccupazione dopo aver letto i risultati della ricerca Ambrosetti. Risultati che lo hanno lasciato «attonito», anche perché «la previsione di mortalità delle aziende è una realtà con cui rischieremo di doverci confrontare». E dalla fine del lockdown non c'è stata alcuna ripresa e i dati confermano quanto emerge dallo studio», aggiunge Gradara. «Tra gli operatori c'è chi ci segnala un crollo del fatturato anche del 50% rispetto all'anno scorso. Le code ai supermercati? È per gli ingressi contingentati, nei negozi dell'abbigliamento che hanno potuto riaprire i battenti le cose vanno male. Si acquistano soprattutto beni di prima necessità e a soffrire tantissimo invece sono i prodotti di moda di alta gamma». «Sapete quanti investimenti abbiamo fatto come gdo lo scorso anno? Oltre 9,8 miliardi di euro di investimenti attivati», ha fatto sapere il presidente di Federdistribuzione. «Per questo diciamo che investimenti devono essere tutelati nei prossimi mesi: non tutelare un settore strategico per gli investimenti sarebbe un autogol per la crescita e quindi per il futuro del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Lombardia il 70% dei negozi è aperto

MILANO - Varia fra il 70 e l'80 la percentuale di attività e negozi che in Lombardia ha riaperto con la Fase 2 dopo il lockdown per il coronavirus: questa è la stima di Confcommercio regionale, che chiede ora interventi a fondo perduto e «maggiore certezza normativa» per le imprese.

Nel campo dell'abbigliamento le aperture superano il 90% mentre fra bar e ristoranti la percentuale è più bassa e oscilla fra il 50 e il 70%, anche se con una tendenza ad aumentare.

«Sulla ripartenza - spiegano dall'associazione di categoria - pesano ancora alcune incognite: prima fra tutte, la necessità di districarsi tra regole giudicate ancora poco chiare, come per esempio la regola di distanziamento di un metro che vige anche per conviventi e nuclei familiari. Oppure, ancora, la difficoltà di reperire dispositivi di sicurezza o i termoscanner».

Fra le 140mila attività che in regione hanno potuto alzare la saracinesca, ad avere avuto una ripartenza più decisa sono stati i negozi di abbigliamento, dove i prodotti più richiesti sono stati intimo e abbigliamento casual. Ma questo non indica una situazione rosea. Secondo Confcommercio, nel 2020 ci sarà un calo di consumi in Lombardia di 16 miliardi, con un crollo percentuale del 47% nel mese di aprile, dato trainato verso il basso da settori come l'accoglienza, la ristorazione e il commercio al dettaglio che hanno praticamente azzerato il proprio fatturato. Ed è per questo che ora le imprese «devono essere sostenute con interventi a fondo perduto e maggiore certezza normativa».

Ampliando lo sguardo a cosa è accaduto nel periodo di lockdown, Confcommercio nazionale rileva nel complesso del secondo bimestre, nel confronto con lo stesso periodo dello scorso anno, un calo del 38,9% dei consumi, dato che si riuscirà a recuperare solo in parte nei prossimi mesi.

I più penalizzati continuano a risultare i servizi e in particolare quelli relativi al tempo libero. Il completo lockdown di aprile «ha avuto conseguenze che il sistema economico italiano non ha mai sperimentato dopo la seconda guerra mondiale» sottolinea Confcommercio che ricorda come siano stati pochissimi i segmenti che sono riusciti a registrare un segno positivo (alimentazione domestica, comunicazioni ed energia), per molti altri, invece, soprattutto quelli legati alle attività complementari alla fruizione del tempo libero, la domanda è stata praticamente nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

SARONNO SARONNESE

Piazza De Gasperi verso la valorizzazione

Un nuovo look per piazza De Gasperi: con i fondi regionali uno degli obiettivi dell'amministrazione del sindaco Alessandro Fagioli è di rilanciare un angolo del salotto della città che spesso ha finito per essere un po' trascurato. In collaborazione con i privati, il Comune vuole rimettere a nuovo la zona spostando più verso la strada il busto dedicato allo statista e riqualificandone nel contempo le vicine aree verdi.

enricocantù ASSICURAZIONI GENERALI
#assicuriamolatuaserenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it

VECCHIA URBANISTICA

Sì alla modifica del Pgt per il bonus facciate

(g.s.) - Il Comune ha reso applicabile in città il "Bonus facciate" che prevede uno sconto fiscale per interventi su edifici privati. L'incentivo è offerto a tutti coloro che vorranno recuperare, restaurare o anche solo pulire o tinteggiare la facciata degli edifici collocati nelle zone territoriali omogenee. Per tornare a rendere operative queste aree, l'amministrazione ha dovuto riattivarle sulla base di una suddivisione urbanistica (relativa sia al centro che alla periferia, con esclusione delle aree agricole), risalente agli anni Novanta, legata al Piano regolatore. Un assetto che in base alle normative vigenti non era più previsto nel Pgt: una modifica per andare incontro alle richieste della cittadinanza. «Viviamo in un periodo in cui c'è necessità di liberare risorse private per rimettere in moto l'economia - spiega il sindaco Alessandro Fagioli – questa iniziativa consente di riqualificare le facciate, migliorando l'immagine alla città e garantendo nel contempo benefici fiscali a chi vuole usufruirne». «L'intento è quello di dare una boccata d'ossigeno alle imprese edili del territorio e di incentivare la riqualificazione in particolar modo del centro storico – aggiunge l'assessore all'urbanistica Lucia Castelli - restituendo decoro e pregio a quelle porzioni di città che appaiono magari più trascurate, tutto ciò a un costo pressoché irrisorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIUTI CONCRETI

Nidi e scuole d'infanzia Stanziati 20mila euro

(g.s.) - Il Comune ha approvato in queste ore l'assegnazione di un contributo di circa 20 mila euro destinato agli asili nido, micronidi e scuole d'infanzia accreditati privati, attingendo al Fondo del sistema integrato dei servizi di educazione e istruzione per bambini, dalla nascita sino ai sei anni, stabilito da parte della Regione. Il sostegno finanziario, che verrà messo a disposizione delle singole realtà scolastiche e educative, sarà previsto in proporzione al numero dei bambini iscritti nei diversi plessi. L'obbiettivo dell'amministrazione del sindaco Alessandro Fagioli è quello di essere concretamente vicini anche a queste valide realtà cittadine. «Siamo pienamente consapevoli dell'importanza educativa e sociale legata alla presenza degli asili nido e delle scuole dell'infanzia presenti sul nostro territorio – spiega l'assessore Maria Assunta Migliino - per questo motivo abbiamo ritenuto fosse importante riconoscere a tali strutture private, seppur non convenzionate, un contributo in funzione del numero dei bambini iscritti». Un aiuto che è stato pensato per sostenere tali attività, che svolgono un servizio per diverse famiglie saronnesi. «Si tratta di un contributo straordinario – conclude Migliino - finalizzato alla parziale compensazione del mancato introito delle rette causato dall'emergenza covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le opere in programma la sistemazione delle recinzioni di alcuni parchi e i nuovi semafori per segnalare i sottopassaggi allagati (sotto quello di via Primo Maggio)

Appalti per 700mila euro

Con i soldi della Regione lavori su scuole, parchi e strade

Interventi di adeguamenti sulle scuole, sistemazione dei parchi cittadini e opera mirate a garantire una maggiore sicurezza nelle sempre trafficate strade cittadine. Sono questi alcuni dei principali interventi che l'amministrazione comunale si prepara a realizzare in città grazie al contributo di 700mila euro messo a disposizione dalla Regione all'ente locale per avviare opere pubbliche da tempo in programma e che ci si apprestava ad appaltare.

«Vorrei innanzitutto ringraziare la la Regione per aver messo a disposizione questo importante pacchetto di fondi da poter destinare agli investimenti» sottolinea il sindaco Alessandro Fagioli: «In questo modo possiamo adesso prevedere una serie di cantieri che, oltre a rendere esecutivi diversi progetti ai quali stavamo da tempo lavorando, ci consentirà anche di contribuire a rilanciare la nostra città a propria volta alle prese con i problemi economici derivati dall'emergenza sanitaria. Come detto, nel contempo l'obiettivo è quello di riqualificare il patrimonio pubblico, con diversi restyling e sistemazioni che riguarderanno le scuole, le aree verdi e alcuni dei più importanti snodi viari».

Il sindaco: «Così rilanciamo la nostra città»

Un importante capitolo riguarderà le scuole: «Abbiamo in programma lavori sui plessi cittadini per circa 270 mila euro - dice l'assessore ai Lavori pubblici Dario Lonardoni: «Le opere riguarderanno in particolare il rifacimento della copertura dell'asilo "Candia" e della materna di via Monte Santo; in entrambi i plessi vi erano problemi di infiltrazioni dal tetto. Tali opere saranno appaltate a breve e realizzate entro la fine dell'estate». Altri 25mila euro saranno impegnati per mettere in sicurezza la ringhiera delle scale dell'istituto comprensivo "Da Vinci", troppo bassa e che ha evidenziato anche altri problemi.

E poi in programma manutenzioni nei parchi e riqualificazioni urbane: «Sarà attorno ai 235mila euro la somma che intendiamo usare per sistemare i parchi saronnesi - prosegue Lonardoni - e si lavorerà in particolare per sistemare la recinzione dell'area verde nei pressi del complesso scolastico di via Toti e di quella nelle vicinanze della primaria "Damiano Chiesa", al quartiere Cassina Ferrara. Abbiamo nel contempo in programma di rimettere a nuovo la fontana nei pressi del sottopasso di via Primo Maggio di spostare il busto di De Gasperi, risistemando la piazza».

Infine il capitolo strade e percorsi pedonali: «Avranno un budget di circa 170mila euro per vari interventi viari» conclude Lonardoni: «Oltre ai nuovi avvisi semaforici per segnalare alle auto quando i sottopassaggi sono allagati, rimetteremo a nuovo e in sicurezza la scaletta pedonale del sottopasso del centro, tra le vie Lanino e Primo Maggio. Abbiamo poi in programma di sistemare alcuni chiusini "rumorosi" in diverse zone della città e infine metteremo mano al parcheggio che si trova tra i campi dell'Amor sportiva e la già riqualificata Cascina delle vigne».

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A COLLOQUIO CON MONSIGNOR CATTANEO

«Gli islamici saronnesi esempio di dialogo»

Islamici saronnesi raccolti in preghiera (Bfz)

(g.s.) - Ong e leader musulmani in Pakistan hanno rifiutato aiuti di emergenza contro il coronavirus ai cristiani e alle altre minoranze religiose, nonostante questi siano fra quelli più gravemente colpiti dalla pandemia. Una notizia, diffusasi in questi giorni, che ha colpito e suscitato amarezza nel prevosto monsignor Armando Castelli che, alla fine del Ramadan, ha voluto scrivere, assieme alla Diaconia e al consiglio pastorale, al Centro Islamico di Saronno per suggerire una presa di posizione comune. «Se il profeta Mohamed tornasse tra noi e vedesse e sentisse quello che affermano persone che si professano musulmane, parlando quindi a suo nome ed a nome dell'Islam, sarebbe profondamente turbato ed estremamente triste, perché questa gente non ha capito assolutamente nulla del suo insegnamento - è stata la risposta del Centro islamico - perché in nessun versetto del Corano e in nessun detto (hadith) del Profeta, infatti, si afferma che è vietato a un musulmano aiutare un individuo che professi un'altra religione. Anzi, ad esempio nella sura 5 del Corano, al versetto 32, si afferma che "chi abbia salvato un uomo sarà come se avesse salvato l'intera umanità».

Con queste premesse l'imam del Centro Islamico di Saronno, Sheikh Najib Albared, e Abdellatif Chridi, presidente del Centro Islamico di Saronno, hanno condannato («Sicuri di essere portavoce dell'intera comunità musulmana di Saronno») questa discriminazione in Pakistan a scapito dei cristiani e delle altre minoranze religiose: «Siamo stati creati tutti da un unico Dio, apparteniamo a Lui e dobbiamo tutti fare del nostro meglio per preservare qualsiasi e qualunque vita umana proprio perché è sempre e solo un dono che arriva da Dio».

«Siamo commossi di queste riflessioni - ha commentato monsignor Cattaneo - ma non sorpresi, perché conosciamo la nostra comunità islamica, sempre aperta all'incontro, alla riflessione comune e anche alla preghiera comune, nel rispetto reciproco più profondo. Più e più volte ci siamo incontrati, si sono incontrati i nostri giovani, abbiamo realizzato iniziative comuni, coinvolgendo anche la "base", cioè le nostre comunità e non soltanto limitandoci tra noi responsabili. Siamo commossi per la chiarezza del pensiero, per la forza delle argomentazioni portate e insieme per la mitezza del linguaggio e infine per il coraggio di esprimerle in modo pubblico. Da cristiani condividiamo tutto. Pensiamo che tutti abbiamo da imparare gli uni dagli altri e questa reazione alle discriminazioni verso le minoranze in Pakistan è un insegnamento per tutti, è valido e prezioso anche per noi cristiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA